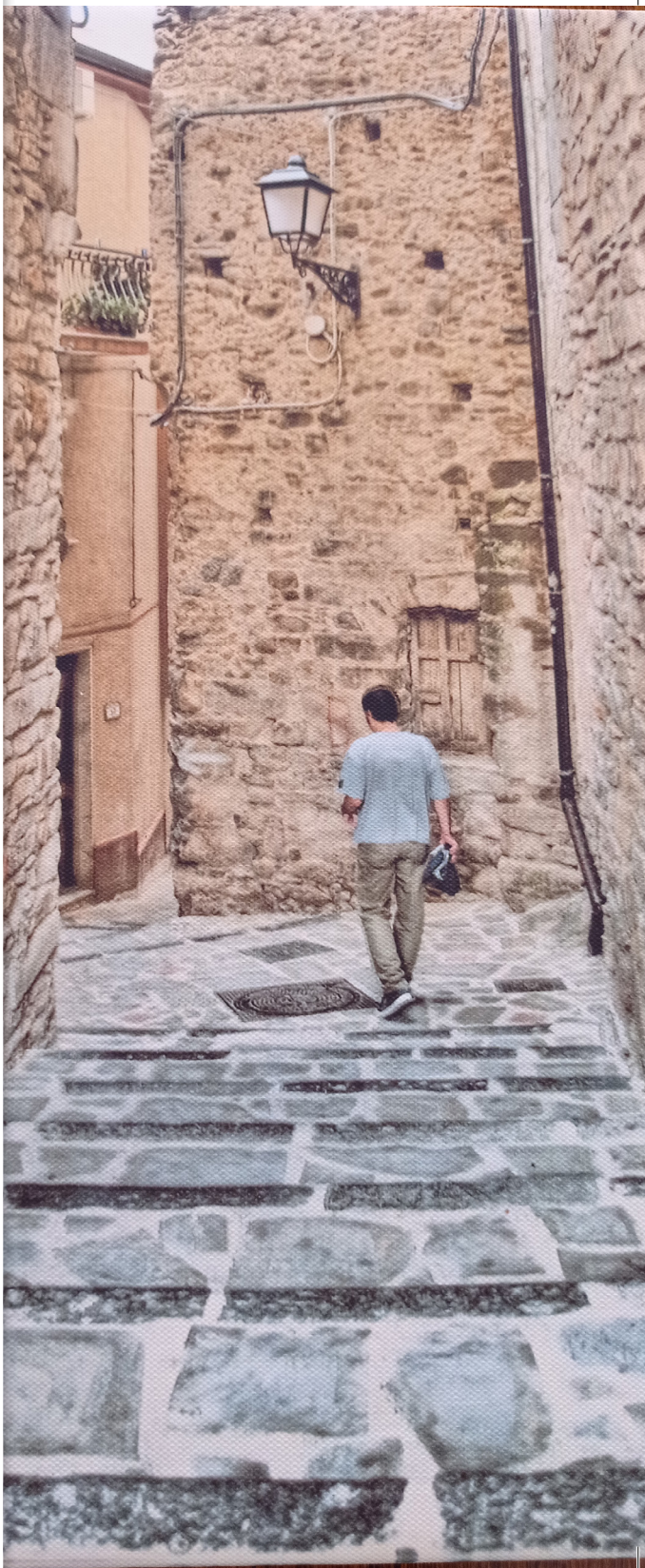
Agenda 95

Poesie di

Fioravante Serraino



Agenda
95

Poesie di

Fioravante
Serraino

“Mi basterebbe che tu fossi vivo,
un uomo vivo col tuo cuore è un sogno.”

(Alfonso Gatto)

A Giovanna Marchese
che, con amore e dedizione,
ha trascritto questa agenda
dalla non facile grafia di Fiore.

C O N T R I B U T I :

Le Associazioni culturali nate con Fiore

Fiore era una persona semplice, disponibile, di grande cultura e con una straordinaria sensibilità. Aveva un'innata curiosità e appena assorbita un'informazione la rielaborava stimolando l'interesse del suo interlocutore. È stato un riferimento per molti giovani, dai più piccoli fino agli studenti universitari.

Ha creduto nell'associazionismo stimolando i tanti giovani che nel corso di trent'anni sono entrati in contatto con lui. Ha partecipato in due stagioni diverse alla rinascita della pro – loco Aquara realizzando eventi ancora vivi nella memoria collettiva come il "Futuro ha un Cuore Antico" e il "Radici festival"; ha anche curato per anni la biblioteca comunale e, non ultimo, è stato autore di uno studio per il recupero del folkloristico "Carnevale aquarese". Partecipa alla fondazione dell'associazione culturale "L'ortica" con una spiccata sensibilità per la musica dal vivo. Nella nostra piccola comunità vi sono molteplici associazioni culturali impegnate in ambiti differenti e, in ognuna di queste, c'è la sua traccia. Nei suoi ultimi anni stava collaborando al premio "per Agnese" ed ancora una volta si stava interessando per l'ennesimo rilancio della biblioteca comunale.

Fiore è stato una colonna portante della nostra associazione. Era uno dei fondatori ma soprattutto era l'anima di un giornale "il Ronzìo" che producevamo e che oggi esiste in versione online. Si organizzavano rappresentazioni teatrali, proiezioni di film, divulgazione artistica e scientifica, incontri pubblici in occasione di eventi di carattere nazionale e locale, e, soprattutto, per un lungo periodo si riuscì anche a garantire un aiuto scolastico gratuito pomeridiano a tutti gli studenti aquaresi di ogni ordine e grado.

Anche il calcio rientrava tra i suoi interessi, spendendosi sia nell'organizzare tornei che nel forgiare i ragazzi, facendo comprendere loro il lato nobile della competizione sportiva. Storiche sono anche le sfide con i comuni limitrofi dove era sempre lì, pronto in panchina, a dirigere la squadra.

In questo lasso di tempo senza Fiore la sua eredità è emersa in maniera più marcata. La sua assenza ci ha permesso di ricordare, rielaborare e quindi conservare i suoi pensieri. Tutti noi conserviamo gelosamente un evento o un pensiero condiviso con lui, lo rielaboriamo, lo raffiniamo e lo consegniamo all'eredità umana e culturale.

Ci consola ricordarlo come un eroe della nostra comunità aquarese, perché come canta il nostro Francesco Guccini "gli eroi sono tutti giovani e belli" e allora anche per lui deve valere lo stesso: ti ricorderemo sempre giovane e bello.

A.C. L'Alveare

L'Associazione Culturale "Ortica" nasce il 15 Maggio 2000 da un'idea di dieci ragazze e ragazzi di rendere Aquara, il loro paese natale, un posto migliore, soprattutto a livello culturale.

Tra i soci fondatori c'è Fiore Serraino, un faro per l'Associazione ed il paese.

Tante sono state le idee messe in atto dai soci che sono partite da lui, in primis proprio il nome che da ventidue anni rappresenta l'Associazione. Infatti il nome "Ortica" nasce alla Mercantella, località di Aquara immersa nel verde: Fiore, insieme ad altri due amici che si domandavano come chiamare la futura Associazione, vide vicino alla fontana dove sostavano delle ortiche e propose questo nome che venne fin da subito accettato.

Ma Fiore, per l'Associazione, c'è stato anche nella pianificazione dei concerti, dai The Gang a I Tupamaros, o degli spettacoli teatrali, dalla "Passio Christi" a "Pulcinella e i Colori".

Prima di lasciarci fu entusiasta dell'idea di mettere in piedi una mostra fotografica per rivivere attraverso delle estemporanee i ricordi dei nostri nonni e bisnonni. La prima edizione della mostra fotografica "Aquara ieri - Una retrospettiva fotografica" porta anche il suo nome.

Ha lasciato un grande vuoto nei soci e negli amici dell'Associazione, ma quest'ultimi continueranno a tenerlo vivo attraverso le sue idee e le sue passioni. Perché tutti sappiamo che, in fondo, non è mai andato via del tutto.

A.C. L'Ortica

Non si può racchiudere Fioravante Serraino - Fiore - in un pensiero. Quel che è stato, quel che ha rappresentato per più generazioni di Aquaresi è molto più complesso. Ognuno ha la propria chiave di lettura, in base all'esperienza che ne ha tratto. E' stato Maestro, confidente, animatore, spina nel fianco che spingeva ad agire. Amico necessario.

Ragazzo e poi uomo mite, umile come solo i grandi sanno esserlo, di una cultura sconfinata, mai sfoggiata, che gli ha consentito di accogliere ogni posizione, anche la più distante, mai come scontro, ma sempre come ricchezza. Della vita, non generosa, fin dall'inizio, aveva accolto tutto, tenendo gli affetti più cari al riparo dal dolore e dalle paure che teneva ben chiusi, da qualche parte, dentro sé . E solo chi lo conosceva bene riusciva, a volte, a coglierne uno spiraglio, che trapelava da una ruga della fronte o dalla tristezza di un sorriso o – adesso - da tanti di questi versi giovanili che ci aprono al suo mondo.

Per Sebben che siamo donne – Associazione culturale che parte dalle donne per aprirsi al futuro – è stato un punto di riferimento forte, irrinunciabile. Il confronto continuo sulle iniziative da costruire sempre serrato e produttivo, con il suo punto di vista a fare la differenza. Dal primo Convegno "Le radici del futuro", a "Mille papaveri rossi", che partiva da quella perla di memoria che è "Aquaresima", consegnandola agli eredi di quelle storie di guerra ed emigrazione, perché quel sangue e quel sudore fossero le basi da cui partire per la costruzione di un futuro solido e più giusto, per approdare, infine alla prima edizione del Premio letterario per Agnese. La prima e l'ultima per Fiore. A metà percorso aveva scoperto il suo male, ma non mollò. Da membro della Giuria svolse il suo lavoro con la serietà e la passione che gli conoscevamo, senza farlo mai pesare. Lui che ci incoraggiava ad andare avanti, ché quella era la strada giusta per ricordare Agnese. Non solo parole e versi, ma l'aiuto concreto alla ricerca sul cancro. Da quel momento, la battaglia di Agnese divenne anche quella di Fiore.

Fiore se ne è andato l'anno successivo in una fredda notte di ottobre; lo ha fatto lasciando il vuoto della sua fisicità; ma il pieno dei suoi pensieri, delle sue passioni, di quello che per ognuno di noi è stato, continuerà ad accompagnare ogni nostro passo.

E, come diceva il nostro Faber: "É stato meglio lasciarci che non esserci mai incontrati".

A.C. Sebben che siamo donne

Essendo andato via da Aquara in età molto giovane, non ho mai conosciuto personalmente Fioravante o, come lo chiamavano tutti, semplicemente Fiore. Indirettamente, i racconti di chi ha avuto l'onore di viverlo mi parlano di un maestro a trecentosessanta gradi, per molti un confidente e un amico per altri, un faro culturale e un punto di riferimento per tutta la comunità di Aquara.

Un uomo sempre fedele a sé stesso, personalità poliedrica e socialmente impegnata, custode di leggende e saperi dai più dimenticati. Un "Gigante della parola", sia scritta sia parlata, sia usata come arma sia come carezza.

Le poesie raccolte in questo libro, trasposizione della sua agenda personale, sono la testimonianza di tutto questo e della persona che era in termini di cultura e sensibilità.

Per questo mi è sembrato un atto doveroso contribuire a mettere in luce, e lasciare come eredità storica alle generazioni future, la bellezza dei sui versi e la rilevanza culturale di questo grande uomo, scomparso troppo prematuramente, nonchè poeta, capace di respirare profumi e colori, in grado di far parlare pietre, angoli, vicoli e gradini.

Sono fortemente convinto che "leggere" ci dia la possibilità di scoprire cose mai viste e di condividere pensieri e sensibilità di persone lontane o vissute in un'epoca diversa. Per questo, con immenso piacere, ho voluto partecipare in prima persona alla stampa di questa edizione scritta da Fiore e digitalizzata da Giovanna Marchese, un'altra splendida ragazza a cui abbiamo dovuto dire addio troppo presto.

Un GRAZIE va alla mamma di Fiore, "zia Teresa", che ci ha coinvolti in questo progetto editoriale e ci ha resi partecipi di qualcosa a noi sconosciuto e che ci riempie il cuore di gioia, e dà un senso alla nostra vita.

Il messaggio che mi sento di lanciare a tutti noi è di essere portatori di Amore, Verità, Libertà e Bellezza, ideali che danno un senso alla missione che siamo chiamati a svolgere sulla terra; solo così onoreremo il ricordo delle persone care che abbiamo perso, non dimenticandole mai.

Aquara, 2023 **Sergio Capozzoli**

PREFAZIONE

Risulta, per me, molto complicato scrivere la prefazione di questa “agenda”, per diversi motivi, dei quali ci tengo a condividerne soprattutto due.
Il primo, ovviamente, risiede nel rapporto che mi legava all’Autore; una profonda amicizia che diventava fraterna quando, nei nostri quasi quotidiani discorsi, indagavamo le dinamiche familiari che accomunavano il nostro passato, in qualità di figli unici di mamme Uniche (in tutti i sensi).
Il secondo motivo, invece, è da ricercarsi nel fatto che mi trovo a scrivere una prefazione di un’opera partorita da un Uomo di profonda cultura e, forse ancor più importante, dotato di rara sensibilità e di un senso critico ed attenzione per i dettagli fuori dal comune.
Ancora oggi ricordo come, nel leggere delle mie poesie pubblicate in un libro che gli avevo regalato, sottolineò a matita “!!!” (tre punti esclamativi) posti a chiusura di un verso, riportando ai margini del foglio una nota nella quale scriveva “la vera poesia non urla mai”.
Detto ciò, e scusandomi con voi lettori per questa breve digressione, passiamo all’opera che raccoglie 365 componimenti in versi, uno per ogni giorno dell’anno, composti ed archiviati dallo stesso Serraino (d’ora in poi Fiore) nel 1995, all’età di venticinque anni.
La forma con la quale viene presentato l’intero volume è quella pensata e, in qualche modo, donataci dallo stesso Fiore che, quasi in maniera maniacale, aveva raggruppato tutti i componimenti, rigorosamente scritti a mano o battuti a macchina su fogli singoli, in un unico plico (a tal proposito è doveroso sottolineare l’immenso sforzo profuso, con amorevole passione, da diversi Amici e Amiche dello stesso autore - una su tutti la carissima Giovanna Marchese - nel decifrare e trascrivere questa mole di componimenti).
Pensieri, versi e strofe che trattano temi differenti ma che risultano essere tutti accomunati da una pregiata e geniale profondità di pensiero - propria delle menti libere da ogni pregiudizio e non vittime del comune e spesso falso buon senso - che l’amico Fiore ha saputo magistralmente incastonare nella Parola: E ogni coscienza sa / di molle sabbia e / c’è chi ha perso / le chiavi / della propria mente / Il vuoto è sconfitta / Ma chi vive nel vuoto / vincerà il suo ipnotico / barlume di abisso.
Quella parola che si fa compagna nei momenti di solitudine ma che è anche in grado di tormentarci negli attimi di sconforto: Il poeta è nudo / nelle sue noiose stanze / e non sa amare / Il poeta non ha capezzale / e carte con cui barare / Il poeta inganna sé stesso / e il suo normale* [...] [...] Sono me / che vivo affogato / nella loro / impertinente ombra / guardiana / di un confine negato / alla bianca colomba / e al nero corvo.

Una parola in grado di curare il mondo dalle sue brutture (Su di me / si stende la tua pace perseverante [...] Rinati entrambi / di un comune male d'amore) ma capace, un attimo dopo, di colpire forte: Potresti alzare il tuo voto / goliardo in mutande / se solo tu fossi meno pedante.
Uno scudo che protegge e, nello stesso tempo, una spada che trafigge; una parola anche violenta ma sempre plasmata nell'amore.
Amore, sentimento universale che, naturalmente, il nostro Fiore aveva ben compreso: Quando siamo saliti / insieme / ad ammansire il vento / c'era nei tuoi occhi / un colore sorprendente / C'era il riflesso di un giubileo / e lo squillo di un orizzonte / C'erano le promesse di un'alba / Quando ci siamo dati / un bacio / c'era tutto questo / e abbiamo chiesto al vento / di trattenercelo.
Infine, vale la pena evidenziare anche i numerosi richiami musicali, poetici e letterari – espliciti e non - racchiusi in questa "silloge": A Franz Kafka, per capire - APPENDICE ALLA METAMORFOSI - Si richiudono le ombre / dietro le porte / Il sole è pallido / come l'angoscia
Praga soffre di luce artificiale / e gli angeli ripiegano le ali / Gregor è morto / e il colore
in qualche parte del mondo / ha perso una guerra [...].
Una sublime e delicata raccolta di "poesie vere", sussurrate in religiosa maniera; preziosi segni da decifrare o meglio - per citare Ivano Fossati tanto amato anche da Flos – preziose "carte da decifrare", nelle quali il lettore può perdersi e ritrovarsi un milione di volte senza mai smarrirsi.
E proprio con una canzone di Fossati - quasi a voler chiedere scusa anche a Fiore (...ma non soltanto a lui) per il tempo che pure io, spesso, ho sprecato inutilmente – Vi auguro una buona lettura e chiudo questa mia breve introduzione:

Dicono che c'è un tempo per seminare
E uno che hai voglia ad aspettare
Un tempo sognato che viene di notte
E un altro di giorno teso
Come un lino a sventolare
C'è un tempo negato e uno segreto
Un tempo distante che è roba degli altri
Un momento che era meglio partire
E quella volta che noi due era meglio parlarci

C'è un tempo perfetto per fare silenzio
Guardare il passaggio del sole d'estate
E saper raccontare ai nostri bambini quando
È l'ora muta delle fate
C'è un giorno che ci siamo perduti
Come smarrire un anello in un prato
E c'era tutto un programma futuro
Che non abbiamo avverato
È tempo che sfugge, niente paura
Che prima o poi ci riprende
Perché c'è tempo, c'è tempo c'è tempo, c'è tempo
Per questo mare infinito di gente
Dio, è proprio tanto che piove
E da un anno non torno
Da mezz'ora sono qui arruffato
Dentro una sala d'aspetto
Di un tram che non viene
Non essere gelosa di me
Della mia vita
Non essere gelosa di me
Non essere mai gelosa di me
C'è un tempo d'aspetto come dicevo
Qualcosa di buono che verrà
Un attimo fotografato, dipinto, segnato
E quello dopo perduto via
Senza nemmeno voler sapere come sarebbe stata
La sua fotografia
C'è un tempo bellissimo, tutto sudato
Una stagione ribelle
L'istante in cui scocca l'unica freccia
Che arriva alla volta celeste
E trafigge le stelle
È un giorno che tutta la gente

Si tende la mano
È il medesimo istante per tutti
Che sarà benedetto, io credo
Da molto lontano
È il tempo che è finalmente
O quando ci si capisce
Un tempo in cui mi vedrai
Accanto a te nuovamente
Mano alla mano
Che buffi saremo
Se non ci avranno nemmeno
Avvisato
Dicono che c'è un tempo per seminare
E uno più lungo per aspettare
Io dico che c'era un tempo sognato
Che bisognava sognare.

Zairo Ferrante

1995

"...Ora lo vedi che dobbiamo
vivere coi sentimenti che ci toccano
coi ricordi che ci scontrano
e questi tempi che non cambiano
con le forze che tradiscono
con le parole che non servono
certe parole che si cantano
e dopo un poco non si cantano più."

I. FOSSATI

RIEMPIRE

Vuoto
il lievitare delle parole
che sgorgano è
Vuoto

È il rumore indesiderato
di lingue ardenti e
di denti battenti

Vuoto
l'ascolto sottomesso del peccato
Vuoto in piena

E ogni coscienza sa
di molle sabbia e
c'è chi ha perso
le chiavi
della propria mente

Il vuoto è sconfitta

Ma chi vive nel vuoto
vincerà il suo ipnotico
barlume di abisso.

LA MATRICOLA E LE PAROLE

Il poeta è nudo
nelle sue noiose stanze
e non sa amare

Il poeta non ha capezzale
e carte con cui barare

Il poeta inganna se stesso
e il suo normale*

I sogni vengono
nella sprezzante aura
ed egli li cattura

Trappole per sciocchi le
sue lusinghiere parole
ogni solenne grido che
sembra l'ultimo
richiama il pubblico

Copertine esili in filigrana.

Ma il mio poeta saprà far carriera?

DISERZIONE

Passa ogni nodo
sopra il mio capo
di guardia di confine...

Reti di fumo bianco
e fili di idee
mi inoltrano

Terra di nessuno
che si nutre
di parti ingannatori

Dove l'eco
è un suono che non torna
e il sorriso un distico elegiaco

Parti di acerbo metallo
conoscono i miei occhi

e di mature guerre

consumate in piedi
tra sudori e sfilate.

Tutto questo
difende il mio fucile
lasciato lì
fra indifferenti tele
a confondersi con l'oblio.

PRESENTAZIONI

Io
ultima neve
che pesa sulle cose

Te
stella alpina ardita
che sollevi il mondo

Questo siamo
Il sale necessario
della dimessa terra.

A Franz Kafka, per capire

APPENDICE ALLA METAMORFOSI

Si richiudono le ombre
dietro le porte
Il sole è pallido
come l'angoscia
Praga soffre di luce artificiale

e gli angeli ripiegano le ali

Gregor è morto
e il colore
in qualche parte del mondo
ha perso una guerra

La gente che incontri
ha lo sguardo svilito
e la loro certezza
è soltanto mania

Smania di sottrarsi al selciato
e di darsi all'asfalto
doganieri di se stessi
precisi di fobia immanente
in pasto al resto

Praga di notte scorre e
Gregor è morto

Si richiudono le ombre
dietro le porte.

ELEGIA DI UN FOLLE

Solo
Il cannone puntato è
l'ultimo rango di un folle,
il passo che va oltre la terra
per morire appena.

Solo
di un alto giudizio sommerso
ricade e si ammala di encomi
per morire appena.

Solo
andante, passante, morente
per vivere appena.

Gennaio 7 *1995*

CAPITANI

L'aria è una tela
e pendici di vele
delirano al vento

Tu, di sorriso oscuro
e salsedine
dipingi il volto

Cacciatore di sirene e
di rotte, che resti

amante ostinato
del cimento per mare.

Flor

Gennaio 8 *1995*

MADRIGALE I

Furibondo
armato d'amore
il ricordo
si vendica

e ti assale.

Flor

L'INNOCENTE EVASIONE

Mira
la luna deserta
in questa notte
di tormenta
Piangerà mai?
La carne violata
resta immota,
umano fino al ricordo
come un punto lontano
in cui sverni lo sguardo

Il dolore è una zolla di luce
che si immola alle tue mani

e cumuli di polvere algida
saranno in riva al
ricadere dell'ombra

e il tuo io saprò disperdere
fiore viola
liberarti all'alba
prima del boia.

NASO DI CORALLO

Saprò essere
il vento banale della moda o
la * colomba della pace
dove servirà fingere

l'arbitro e le armi

in una sorte gravida
di storie premeditate
e parti incensiti

il reduce di un delirio

che non sa amare
dissuaso dai bianchi corvi
della morte simmetrica.

L'orologio che mente
al pavido schermo.

PUNTYPIEL. GALLES

E spuntava il viso
munifico e stanco
dell'ultimo minatore
E la birra, d'oro irriverente,
a disarcionare il carbone.

Spuntavano mani e
labbra acconce
zuppe fumanti di dedizione.

Un treno lieve
scandiva il pacchetto
l'erba intonsa donava l'ovale
e l'amante spanava
un sorriso alla meta.

CONCERTO IN ARENA

Rossa acqua
Ruggine analgesica
Precipita
sul continente di carta
e ingrossa i fiumi
Guerra è mare

Noi note annegate
suonate da orchestre viziate
vuote come la gloria
di salire in cima e restare
sopra
sul capo del gladiatore

piedi infermi, e
menti evacuate.

OFFERTA

Il sapore chimico
delle cose si
riversa per strada,
allucinante delizia
per i sensi
E rivoli di folla,
predoni urbani,
aprono: ventagli
agli effluvi
visi infuocati di
promesse
saturano il
comodo cemento
la mancanza che
schioda le unghie
non ha più
compratori
il grillo dell'asfalto
declama la notte
versi senza ragione
di un sonno
capiente.

Gennaio **14** *1995*

PROPRIETARI

Del cadere
la vita è figlia
Non di alteri scrivani
di biografie

I passi e le pietre
sfuggono gli angoli
ma il Filo disegna
acquerelli in galleria.

Flo

Gennaio **15** *1995*

MADRIGALE II

Certo
il mare dell'inconscio
ha esche vere
e finti bersagli.

Flo

ALONE CAVALLINO

L'anima sa
di balenarci intorno
e ci sorprende
di notte assorti
di giorno suggeriti e lontani

L'anima danza
fuori di noi
paziente e materna
è il sole
che immaginiamo in una
giornata di pioggia

è il ricordo
che torna
di uno stato di Grazia.

TROIA (Dinastia di Giano)

Le vedette di Ilio
sono lontane
assorte di notte
nel canto di un cane

Il germe risale
i tuoi sciolti capelli
il germe ha una spada
e due petali rosa

Il mare s'incanta
ai sorsi del sole
le onde depongono
versi e clangori

L'aria è pesante
agli allarmi dei fuochi
e il cerchio si è chiuso
in rapito spavento.

GIÁ VECCHIO

Il vecchio
dischiuse la noia degli anni
erano petali senza rughe
rugiada di inganni
in un'alba soffocante di luce

Il vecchio
nascose quel fiore allo specchio
dipinse un cielo sotto il suo tetto

Il vecchio
sapeva di essere nato morto
la volontà venduta al pianto
e l'acerbo silenzio

Il vecchio
e l'amore
due mani calde e
due labbra mancate.

SCHERZO I

CORNICE
La pelle rosa
su una bici antica
Il vento accanto
che solleva il canto
Il passo lento
che si agita alquanto
SOGGETTO
Un lombrico.

SCHERZO II

TRAMA
Il soffio è una radice
che non contempla frutto
RECENSIONE
L'alito innesta
ciò che il bacio stanca.

GIUDIZIO

Potresti alzare il tuo voto
goliardo in mutande
se solo tu fossi meno pedante.

A D.T.

SWANSEA (Forse un viaggio)

Il sole
mai ultimo
sale sulle rupi
di gabbiani
e il mare
freddo e prodigioso
s'innalza
a berne le forme.

Corpi di macerie
da lontano
ruggiscono
tra il molo e il parco
sono i ricordi
di un mattino randagio

il palmo chiuso
di una mano tremante
che non trattiene
la scura sabbia,
imprecisa di neve.
è il ricordo
che torna
di uno stato di Grazia.

Gennaio **21** *1995*

PROPRIETARI

Del cadere
la vita è figlia
Non di alteri scrivani
di biografie

I passi e le pietre
sfuggono gli angoli
ma il Filo disegna
acquerelli in galleria.

Flo

Gennaio **22** *1995*

MADRIGALE III

Ho rincorso
il dramma
di un tetro
vivente.

Flo

UNA PIETRA POCO FA

Le pietre
che ghermiscono
il passo
disperate
di un destino roteante

sono vive

nel sottobosco caldo
di spregiudicate speranze.

E mai basta
il desiderio di sentirle parlare
dalle loro vene di
rimmel e cristallo

per essere angeli
di carta
silenziosi custodi
del loro sommesso canto.

STANCO DI UN AMORE

Sono caduto
in luminosa frequenza
da un etere saturo
di te
pensiero ansante

precipitato dall'ultimo
ramo ostile di
un mandorlo in fiore

Lì
la tua ombra di caccia
intorpidiva le membra

Da lì
la mia mente è planata
e il mio corpo
fuori dalle corde del ring
ha scoperto l'orgoglio gravitazionale
della rinuncia.

GRAZIE
TORO!!!
Rinato in
un fragore
granata!

ANCHE A...

Cattedrale
la volontà della
polvere
che si fa
idea
sguardo denso
Il ritmo avvolgente
della preghiera
La pietra
trasudante
e vapori di viaggi
e sconfinati idilli
di grano e pubblicità

di rime
rassicuranti
quando
la sera
riemerge ferita.

Flos

LA DANZATRICE CALVA

Quando
il tempo
rivuole indietro
le sue parole
la danzatrice calva
riappare

superstite di
uno svuotato mare

come esile imbonitrice
prima di un
destino di silenzio

«calva» appunto

al sommesso ballo
di un carillon della fine

Monotono e labbiale.

DRANG

La tempesta, fuori,
danza e
squassa
i turgidi capezzoli
di Natura
e in alto
i punti allineati
al grigio
tessuto per sera
mentre
l'erica ronzante
risuona canti di Ossian
e quando tutto è muto
i cuori al riparo
passa un cantastorie pazzo
tra stanchi rivoli di cielo

e narrare
del madrigale infirmato
di una nuvola traditrice.

Gennaio 28 *1995*

IL LEONE E LA LIBELLULA

Il sole sorge ad est
di un'alba nuziale
ad est della fenicia porpora
che ruba i chiarori del mattino
ad est di un equinozio di pietra
sopra un giorno sempre uguale
e cala, lì
dove il crepuscolo è di seta.

Gennaio 29 *1995*

MADRIGALE IV

Solo la
brevità
delle cose
vince il destino.

LA LUCE FIOCA DI UNA CANDELA

Quale miraggio
spiano
le menzogne
dietro la
coltre ipocrita
della faccia?
La meta lunare
dietro lo
scanzonato attimo
è l'orgoglio di
Penelope
al risveglio
il saluto scaltro
ai piedistalli immolati

e l'ubriaco alibi
dell'amore altrui

Oasi di perdono
e nulla più.

FUGA DALLA FANTASIA

C'è un ordine
e dall'ordine
una gru
vestita da idea

e Chichibio ed il re
insolventi alla storia

giudici e colpevoli
raminghi
senza stormi

burla
che censura
il vuoto oscuro
della fantasia

planato, posata,
divoratrice imbandita

di sterili sorrisi
che camminano sull'orlo
come pieghe.

LE ANDE CADENTI

Le montagne
son radici
in mezzo al mare
sono attimi esangui
occulti di splendore
Sono me
che vivo affogato
nella loro
impertinente ombra
guardiana
di un confine negato
alla bianca colomba
e al nero corvo

Sono il piatto prostrarsi
della valle
quando il cuore
ha deviato
il fiume in piena
e altro non resta
che il bianco destino
di figli precipitati.

DUNEĆKA NON VERRÀ

E mai
lungo le maree della vita
avrò un relitto

L'insignito ardore
che ti lambisce
mi strappa agli scogli

Solo la spuma
resta
ad irrigare il mio viso

come un calice profondo
vuotato all'orizzonte

E mai
rete
procaccerà vermi
al pescatore

ma appena
un sasso

scomodo ai più
e malfatto.

ARAZZO D'AMORE

I tuoi occhi
esultanti di vita
e la tua
composta armonia

Ma quale dio di un vulcano
mi ferì
con una simile arma?

A morte

Dinanzi
all'inchino drappeggiato
dell'aria
che tu muori

e al respiro
fragrante prima
delle tue parole

che soffoca le mie risposte

Ora un singulto di lava
mi ha sepolto

e vorrei rinascere
pesca rosa
e morire del tuo morso

daino
che rincorri il mio orgoglio.

Febbraio 4 *1995*

TRA-SCORRERE DI UN POMERIGGIO

In lontananza
il grido di un motore
si assopisce al sole
tra uno stormire prossimo
di tacchi rifatti
e voci come altalene cullate
Tra un sipario di galli deposti
e merende dovute
il rullio della campagna
attorno
e lo sfregare di mille gote intente
tra pietre di copertina e
squilli di limoni
sotto di me
dimesso da un mattino innocuo.

Flor

Febbraio 5 *1995*

MADRIGALE V

Spesso
il mondo
esce nudo
da un mattino
di nebbia.

Flor

QUANDO UNO CERCA

E anche la sera svanisce
sedotta e dispersa
dalle sfrenate stanze
del nulla
E ciò che resta è il
silenzio delle spiegazioni
e un attimo
fatto cosa, o parola
o pensiero, o carne
o altro
che sfugge e
ci risucchia
stupiti
ad ingannare noi stessi
delatori di memorie
forse
evasi da una prigione
mai ultimata

E così si svuota
un albero
e la riva lo piange
e le sue radici continuano
caparbie a nutrirsi di domani
grani di melagrani in filo
attendono il tempo che verrà.

IL MILIONE

Una seta poco fa
stornava la sua vita
L'ho incontrata
restia agli incroci di carni
spioventi e barattate
Un velo dissolto di anima
giaceva ai suoi piedi
già velo di brame placate
ariose di condiscendenza
Ma prima, prima del ragno
e del grillo servizievole
prima
rivedeva solo l'espianto di un dolore
e ricordava il caldo germogliare del tempo
su un gelso a primavera
sulle spalle di Atlante.
E ancora l'immutato buio le sovveniva
e da un cedro intarsiato il fluido
spandersi sino ad Arianna;
tutto questo svuotarsi
e farsi da ponte
esaurita ed esauriente
come il labbro di una puttana.

Ma Micene, io me la ricordo,
giaceva lì sotto
a due passi di sole.

ROSE AL MARGINE

Ci sono rose
che non nasceranno
sulle lacrime
ma sullo sprezzo
dell'umiltà
per le lacrime
Le più nascoste
tra le verdi ombre
dei giardini d'Irlanda
colte dal perdente
che ritorna a corte
Le più certe
del pallore del mondo
su un monte seminato
a colori
pascolo per i miti buoi
ai mutilanti carri aggiogati
e ai loro signori,
nastri di pezza issati a bandiera.

-Ma di tutto questo-
-disse un bugiardo-
-non esiste che nulla-

e rassicurati
ne continuammo a cogliere
inutili e incantati.

DOPO - Una consolazione

E intanto
è notte
si confondono
tutti i sognatori
e l'algebra lucente
della coscienza
sparge ipocrisia
sul giorno rarefatto
che si abbevera
alle stelle
Quest'arma
di topo
ha le ali pesanti
come un passo
breve e immotivato
come un rimorso

presagio di veglie austere
e pavido

di questa notte
passata a dipingere
ciniche fattezze
d'uomo.

IL RISCHIO DEL COLORE

Nella memoria
del tulipano
il mare scorre immoto
sotto le stentoree
immersioni di
un pescatore di perle
che ne rapì il seme

La leggenda che si
nutre di colore
muore nei campi imbarazzati
di doni
come si muore di troppo piacere
di troppa luce
senza una strada da rischiare

persi

nell'alveo intruso di mele
lungo venti di acerbi profumi
di fragranze che
rivanno a mentire alla storia

Olezzanti.

Febbraio **11** *1995*

IL RITRATTO

Il bel viso
in chiaroscuro
sapeva di ombre liete

né il sole ne
sorprendeva gli sguardi

e della posa
rubò il segreto
in un limbo costernato
di umiltà

prima di spiovere
ad occhi mortali
e saggiarne lo sferzare.

Flos

Febbraio **12** *1995*

MADRIGALE VI

Consolazione
Consolazione
armati di specchio
e partiti da me.

Flos

UN COMPLEANNO

Ai sensi Torbidi
una luce può giovare
Agli almanaccati anni
ridare la vita
di un attimo
e un piacere consueto
può fiorire
fino a tramortire
la stinta aria.

Su di me
inconsolabile profano dell'orlo
giacciono i tuoi carri alati
e le tue braccia alacri
a conservare il futuro

Su di me
si stende la tua pace perseverante
mentre ricaccio indietro
l'ombra del mio fico

Rinati entrambi
di un comune male d'amore.

UN MIRACOLO DELL'AMORE (San Valentino)

Valentina
era figlia
di un sole tarpato
caduta
a divorare le
buie notti del padre

Valentina
era bella
e senza corona
ma la stessa esiliata
luce
la indicava ai cuori

Valentina
era amata
in uno schiamazzo di ombre
e i pomeriggi assorti
le recavano in grembo
profumi e fattezze
e il limitare
di labbra mai lambite

Valentina
sognava
del riverbero di un sogno
per mare
quando due mani
umili di perdono
la iniziarono ai
colori delle cose.

Poi si svegliò
e si scoprì bucaneve
riscaldato
dal respiro
incantato
di un cuore innamorato
E ne vide
le carni rosa
e pianse di un pianto di sposa.

LA MASCHERA E LO SPECCHIO

Accennata
voce strenua
di neve amaranto
che fluisce lenta
da croci celtiche
immolata
ai vecchi arpeggi
di dame irlandesi
sul monte
spiove vento
Sul monte
bocche socchiuse
aspiravano nettari
di musica
La maschera e lo specchio
passi acrobati
tra il verde infinito
e il cuore rapito
E poi lenta
la dissolvenza
arranca
tra ombre di
solitudine
e echi
ancora codardi
di teatro greco.

DOPO - Una consolazione

«Una goccia
trabocca di assoluto»

e si sopravvive
di queste catene mendiche
della mente

di forzieri di volontà
e pensieri corsari

Il vaso tracimato
piange irrisorie lacrime
Poeta
per quanto mare
esso contiene.

RISERVA DI MERAVIGLIE

Un passo
è in avanti
quando
lo sguardo
non abdica
e una parola
vive
se non nasce
invano

E noi
di strade
ne abbiamo
tracciate
e di bocche
ne abbiamo
ascoltate
senza
che nessun vento
di cenere
sporcasse le
nostre bianche
vesti
E di tutto questo
non ci siamo
stufati
come del pudore
del nostro cuore.

Flor

Febbraio 18 *1995*

L'INTEMPESTIVO

Il tempo si
tuffa presto nella
memoria
ancora acerba

come il sole
scompare in
chimere senz'ali
e mani
esploratrici di
un giorno sospeso.

Flos

Febbraio 19 *1995*

MADRIGALE VII

Un piatto
di lucciole
su una
tavola imbandita
di fieno
sole
e luna
E noi commensali.

Flos

BALENI DI UN POMERIGGIO D'INVERNO
(C'era il sole)

Il ghiaccio minato
nelle pietre
è riverbero
di sparuti aghi di freddo

di folle
di dubbi assiderati
fuori dalla tana del lupo

È inverno
nella crudezza della luce
e nel distico lamento
di ogni suono

Vedo da questo
letto di grandine
il sonno di tutti
preservare il calore

e un tratto sidereo di tetti
come lame
nei miei occhi asciutti.
ancora codardi
di teatro greco.

IL VIZIO DI SOTTO

Questi fumi
odorosi di piacere
a questi nervi
appagati di noia
infondono gloria

Queste mani di tino
e questa tua bocca di timo
sentono
lo scrosciare di ambrosia e lapilli

da questi monti censorei

sopra di noi

occasioni vestite a festa.

PRECIPITATI GIOVANI GUERRIERI

Quando siamo saliti
insieme
ad ammansire il vento
c'era nei tuoi occhi
un colore sorprendente

C'era il riflesso di un giubileo
e lo squillo di un orizzonte

C'erano le promesse di un'alba

Quando ci siamo dati
un bacio
c'era tutto questo
e abbiamo chiesto al vento
di trattenercelo.

L'UOMO COL MEGAFONO

Accorrete! Accorrete!
Gente
C'è un uomo sul selciato!
Accorrete
ad abbeverarvi alla fonte
dell'immortalità
Perché non siete voi!

Accorrete! Accorrete!
Seguite la paglia
Indossate il vostro vestito di dolore!
Accorrete a vedere!
E anche se sarete nudi
Accorrete lo stesso!
Noi abbiamo taglie forti!

Accorrete! Accorrete!
Che la macchina va oltre

Ancora per poco
il sangue che non è il vostro
in questa città!

Accorrete e siate felici!

DA SOPRA UN TAPPETO VOLANTE

A ben sentire
il cuore del mondo
nulla cade nel
suo fondo

Ma questo barbaro mio
pensiero
affiora
da creste di fuoco
e ceneri calde
spente per la notte

E nemmeno la
paziente goccia
risale in mirabile visione

dal sedimento
profondo e tracimante
di un caffè arabo.

Febbraio 25 *1995*

IN SU (Dopo molti giorni)

Schiuditi
tenera ombra
su di me
tenera rosa
sgranata al sole
Te ne prego
recami in dono
un solo sbatter di ciglia
un solo arpeggio del tuo dito
su un vetro pallido e appannato
che già trema
prima di me
del tuo caldo calore
che ci innamora.

Flos

Febbraio 26 *1995*

MADRIGALE VIII

Scorgerete un
uccello
versare lacrime
al mare
sfinito di sete
E capirete.

Flos

DISEGNI GIALLO OCRA (Una solitudine)

Un sole che non è mai chiaro
Una nuvola viola sopra la testa
di una bambina senza mani
Un groviglio di capelli come
il fumo di una casa nera in lontananza
e sopra la casa nuvole ancora più fosche
e sulla facciata un viso che strilla insicuro
e dalla bocca che vomita lava
una lingua che si fa strada nel mondo
e di nuovo matasse indecifrabili di dolore
raggi che hanno un confine
e altre strade e altri fumi e capelli

e nulla che sia sorriso
mentre la mano si ritrae dal foglio
e la faccia si distende per un solo fugace attimo

e poi la maestra che dice: «brava»
e nemmeno lei ha voluto capire
povera sciocca censura delle cose che vanno

E così nulla di quello sforzo
è stato ricambiato e quegli occhi
tondi e grossi, ocra,
spalancati per non voler vedere
quanto poco ci consuma

resteranno fissi
lenti di speranza
lenti di amore.

Auschwitz – Polonia

SE QUESTO È UN UOMO

Se questo è un uomo
spogliato, dimesso
imbandito di morte
precipitato a rallegrarsi nel male

io porterò oltre le mie cose

Oltre questa tribù senza fuochi

Se questo è un uomo
assetato, percosso
recitato di notte
arricchito della sua ombra stentorea

io porterò oltre i miei passi

Oltre questo latrato di storia impazzita

Se questo è un uomo
che il sole lo riscaldi
prima di un freddo mattino polacco.

DINANZI A ME

Dinanzi a me
una vita ha abdicato
Era verde
ed aveva ombra
Una vita
che aveva braccia
per bere dal sole
Dinanzi a me
fatta vivere per me, per noi
come tante altre vite
che ci sono indifferenti

Ha abdicato

Ma da quale trono?
Se mai regno ci fu intorno ad essa?

e tuttavia deposta
dal mio cuore incolore
dai miei occhi evasivi
dal mio tatto irriconoscente.

DEDALO

In questo rapido
coagularsi di idee
la lingua del drago
si perde
In questo rapido mare
sta il bene
E questi ghiacci inerti
che conservano
pugni serrati e
porte chiuse
sono banditi dal
seno di allodola
derive di mangrovie
E i nostri cechi pensieri
sono esploratori
incauti e frustrati
per valli fredde di echi
E noi
spedizionieri arditi
siamo la cassa di risonanza
per questa morte pulsante.

IMMAGINI

Oggetti di sabbia
il mare
li porta via
Anche labbra
e fuochi
e fiori del sale
che ci conserva
il sole d'inverno
e il suo faro al largo

Desolato velo
che ti scioglie quando
tutto è finito
Desolato gotico di lande
sei il mare di Omero
impazzito
che volge le stagioni
o il mio primo bacio
in una clessidra?

Sabbia
sabbia di un vulcano
e aghi di pino
ti coprono,
riflusso di luna.

Marzo 4 *1995*

OGGI

Oggi placo il
mio sogno
Solo oggi lo ripongo
Oggi che ho sentito la
medesima acqua
scorrermi addosso
Oggi che ho visto
issarsi
dalle luci calde delle sale
il ponte levatoio
e chiudersi
sul feudo autarchico
che mi consuma.

Flor

Febbraio 5 *1995*

MADRIGALE IX

Ma se domani
non fosse già domani
E se amore
non fosse già amore

in che tempo soffriremo?

Flor

BIANCOSPINO

Occhi di mora
silenzioso disegno di
un bosco rugoso
vecchio di rifugi di cuori

occhi eredi
dell'ultimo crepuscolo

ora vagherete
tra i ghiaccioli della luna
e le campanule del sole

e non si poseranno su voi
e gote rosse

e ai rumori preziosi dell'anima
trasalirete

calici che versate
stupore
nel fondo buio
di chi si nascose.

VOGLIO (Un mattone)

Ora voglio essere libero
solo nel mio campo senza canna
solo con il mio passo e la mia ombra
Ora voglio precipitare
senza gli sguardi alteri della gente
senza regole di caduta, e di risalita
Ora voglio danzare, urlare, stringermi
trascinarmi per terre vergini
anarchico farmacista dei miei sentimenti
Ora voglio che l'immensa solitudine
mi consumi di gioia
la neve dei monti l'acqua del mare, sentirle tutte
Ora voglio la mia pelle su di me
la mia mente sferzante come un suono
il mio cuore tumultuoso di incendi e saccheggi
Ora voglio sfinirmi della menzogna
ridurre la verità a brandelli
condannarmi, pentirmi, osannarmi
spegnermi

Ora voglio mia madre accanto a me
e nulla più
forse solo un bacio di labbra setose.

OGGETTI (Donne che giocano a “domino”)

Pulsanti precipitano
sono segnali di guerre
echi del cuore
Gialle alcove glabre
dove cullare la notte
e rimestare i pensieri
finché il bacio non si chiude
su di sé
su di te
arbusto rifatto al mattino
Creme ungono le occhiaie
per un’altra insonne attesa
fili d’ebano
agitano calze di seta
sopra tavoli rosa
dentro finestre aperte
E le tende strappate
per sorprendere
per scolpire
un’emozione
o frustranza.

A Giovanni Drogo

MING

Spinto
di dinastia in dinastia
a cercare
il rigore della pietà
nello sguardo del soldato
e a non morire di me

Spinto
per rotte variabili
da mercanti di stelle
ho simulato il volo di cera
sul tappeto di casa

e ho raschiato
il fondo della storia
per trovarvi ragione

nel vento
armato di gloria

e suoni
indistinti
di anime disabitate

nel sogno di Drogo.

IL GIARDINO

Siamo cento e mille
mattoni
strappati da giuste mani
di lapidatori
Inciampano su di noi
i linciatori
e cadono sopra di noi
le vittime
Siamo cento e mille
specchi
in un caso da gioco
e la colpa è degli specchi
aizzatori di bari
Siamo liane insicure
additate ad eroi
Noi che non vogliamo
salvarci,
eppure gratificati
di munifiche colpe.

Marzo 11 1995

VERSTE

Il sorriso
incendiato
a questo bivio
di carta pesta
che dopo la festa
ha retto
E la scurrile
mano
incatenarlo
al tedio.

Marzo 12 1995

MADRIGALE X

E se mai
il vento e le onde
avranno un figlio

si chiamerà Pace.

META

In te
radura di bosco
confondo il mio esilio
Di te
avrò cura
dei tuoi fili d'erba
dei tuoi confini
presidiati da
fessure di vetro

Gli occhi del mondo
indagatori
della zolla vergine
che non ha dato frutti

Soffierò via
quel seme disperso
sopra di te
porto di Atlantide.

CROUSUE METROPOLITANO

E dispersi i venti
naufragati gli attimi
giù per distese antiche
di ghiacci fossili
avremo dischiuso l'uscio
sul pallore consistente
delle cose
il colore dei ceri
che fumano
e fanno nuvole
immagini dense
saranno idoli
di canna
e ceneri danzanti
ai piedi
di isole di latta

Dal ciglio di
questa dimensione
lo zoccolo duro
di un vagito
leggerà l'aria
mai letta
prima di allora

e avvisteremo
una nave.

INERTE

Il nero
non colora
il vuoto
É un lungo
rigido
all'erta
dei sensi,
della ragione
recisa.

Questo disarmo
albeggia già

dimessi i panni
della notte

e scopro
quanto ogni rimedio
si annulli
nella luce che
non cammina.

PAROLE D'ORDINE

Risposte nude
svelano i contorni
che cavalcano
un sogno

Arditi e distinti
per preghiere di metallo
ruggiscono i
draghi virtuali

e scoprono
la loro coda
d'impaccio al canto
zelante e prolisso
nelle notti di guardia

quando invocano fuochi
e fuochi ancora
fuori di loro,
di delusa cera.

TUTTA LA STRADA

Questo nostro
viaggiare stento
tra cieli da desiderare
è l'orizzonte
della via maestra
A chi ci avvista
da un porto
A chi ci vede volare
noi contiamo
le bellezze riflesse
A chi ci
ha battuto la pista
noi portiamo in dono
il suo dolore di padre
la polvere
il sangue
il sudore
la grandine e il sole
pezzi di temporale
che non si vedono da quassù

l'orlo di un sorriso.

Marzo 18 *1995*

NAN-SHAN

Rollio
Il mio cuore
nella stiva
I marinai in coperta
mangiano zuppa di stelle

Il mio cuore drogato
Rollio

e mai un porto.

Marzo 19 *1995*

MADRIGALE XI

Rotoliamoci
nel silenzio
e udremo l'eco
della terra smossa
dalle nostre pareti
di pelle.

SERRATA

Cerchi di nebbia
sono il bicchiere
dello stagno
e tra gli specchi sbalzati
addossati al buio
giungono
segnali di fumo preistorico
giungono
dalla testa coronata
di muschio e viole
del mescitore stanco
che mastica oppio
dalla curva di
un volo irreale.

TITIRO

Elegia non abita
più qui
Qui le parole
squamano la carne
e iniziano i fanciulli
ai venti più duri
Corsari profughi
dal silenzio
non hanno bottino
ma solo brama
sincopata al cadere
scarlatto delle onde

in un mare avido
di pagine
sgualcite e pronte.

POSA

Tramonto infinitesimale
che resti
che reggi
il muto miracolo
Dilata di luce
i nostri attimi
e rendici fecondi
della bellezza
che non passa.

NEVE 2000

Rotaie siberiane
fin qui
cade nel grembo
bianco di pelo
la pappa dei cuccioli
d'orso
Precipita l'eco
di un canto brullo
dalle falangi clonate
di un dio di zucchero
e passa
sopra i cristalli
di stupore del mondo
lusinga del cielo
trascurato.

FRODO

Depistare la mente
dell'orma
dal passaggio dei cacciatori
quando questi hanno
armi di parole
e cani scodinzolanti
(Accade che) le acque serve
del guado fuori città
non trascinano tra i semi
la breve memoria
e un corvo
sfamato di grano
gira gli ingranaggi
del labirinto e siepi basse
(finzione scenica)
Già le assi scricchiolano
e la volpe annaspa
ma il sangue corra
fin quando la mente
saprà di Diana inseguita
fin quando il cuore
batterà compiaciuto
di fuggire.

Marzo 25 *1995*

UN REGALO

Assolato viso,
io avevo le mie note
per donartele
ma ti saresti
intristita
di ombre
a mezzogiorno,
o forse
ti saresti
incantata
di tanto
malinconico ordire.

Flos

Marzo 26 *1995*

MADRIGALE XII

Andremo al passo

La curva sarà
nostra
oltre l'asettica
strada togata.

Flos

PENDICI

Stimate estensioni
amiche
deposte
dal gorgoglio
di un mattino
sul ciglio randagio
di una via misuratrice
Solchi di ombre miliari
vi invecchiano
Sono le mie rughe
che arrivano fino da voi
o è il sole istigatore
Ma tracce
Tracce di un rovesciamento consueto
ora attingono alla mia mente
svuotano la mia casa
Restano solo
mura verginali
e il vento curativo
a cullare
il mimo consolatore
dinanzi allo specchio.

ERGO

Vedrai
il ceppo non pesa
la vergogna
non è così cara
Potremmo fuggire
giocare a domino
con le svolte
L'erba crescerà
sui nostri fianchi morbosi
E avremo ponti
decorosi e degni
e ci stupiremo per
l'acqua torbida
che ci riflette
Stracci listati
a noia e pietà
come bandiere
forti da espugnare
e cime da cui
precipitare.

RAGION DI STATO

Aironi viaggianti
sopra scatole nere
verità incestuose
di lotte e di neve
Lo stesso bianco
tingersi a cera
dischiusi i sigilli
letti precipizi di parole
dell'oracolo guida
Lo stesso brusio
dei "si dice ma non è vero"
Camicie di forza
sopra le toghe
sipari mossi su atti compiuti
lento sangue sparso
non ha più riflesso
lente grida muoiono
senza neppure un'eco

Ma sappiamo
i colori della terra
quanta poca cornice
rendano
alle vie del cielo.

IMMAGINI DALLA 3ª

Noia cangiante

Opaca digestione

Luce accesa per sviare

Coda morsa

Planare
(vedo solo arpe)

Instabilità connettiva

Cernitore di fumo

VIA Incenso esalante
dalle casse di violini

Polvere di idee
(nutrimento di colonne)

Sedersi sul silenzio

sella d'oro

il tempo, la musica, entrare

Chiostro di piume d'oca

Radio.

IRRILEVANTE IPOCONDRIA

Strisciamo
umidi di dolore patinato
tra le fantasie
che invocano
giustizia

Limiamo
il nostro coraggio
dinanzi ai
sogni esalati
che volano bassi

destrieri di un
cavaliere impedito
che ha giurato ribellione

É zolfo che brucia
e non galbano e incenso

nei muscoli tesi
ad ascoltare il cuore curativo.

Aprile 1 *1995*

VELODROMO

Il mistero
annoia chi
non vuole
andare lontano

e chi resta
imbeve la luce della
catastrofica e primordiale
attesa immanente.

Flo

Aprile 2 *1995*

MADRIGALE XIII

Sospeso

Sopra la
danza immaginifica
delle parole.

Flo

LA NOTTE ALLEATA

L'osmosi del buio
è questo peso di
nuvole e viole
questa stanza di
feritoie e alcove
di cui traspiro

Un biliardo di stelle
saluta i miei
sogni ad occhi aperti
un gesto immoto
ci disperde;
inerzia bruciata
e raggiungerti

assoluta ala,
che disarmi il mio
nemico confuso
tra gli sconfitti che
vegliano.

SIMBOLI SCORTI E TRASCINATI

Il motore ruggisce
senza pensare
sopra i bastioni
delle città antiche

Le vette turrite
scomodano il tempo
codardo come il
fil di voce alle spalle
molle come il sole
sull'autostrada

essenziale come il
passo di un gigante
in un guado di
memorie.

CORI

Alfine
il barlume si è
fatto luce
solenne spiegamento
di forze concupite
idoli di sole e
promesse di piacere

La mente solletica
il cuore
il cuore rivendica
quel rumore di tutto
che spiana i campi
di fango e di neve
al cantore dinastico
di un'illusione.

U frengu ietta u fiori
(dentro di me)

DUE NOMI

Lotta l'urlo
contro gli specchi vuoti
si inabissa
si innalza
anche quando dicono che dorme.
Vesti da trascurare nella luce
e sapori di albero
Rumori sui tetti
di pioggia e balsami fatui
rispondono dai davanzali della luna
poi il fuoco
disegna carambole lucenti
sulla gota bagnata
e fumi di torte e di candele
reggono in vita il tempo
sovrastato
dal passo innocente
che ne disperde il furore.

VITA

Mano di radice
che culli una nenia pagana
e un vento infedele
feconda
di tracce di vita
sulla sabbia despota
Cieli di danza in terra
stillano pioggia
da bere in ginocchio
nelle zucche d'oro

Mano di radice
che schiudi il palmo
ora gli anziani dormono
e i giovani sognano

ora rivela il mattino.

Aprile 8 *1995*

STENTO

Trascinavi i passi
per affossare i miei occhi
Ma volavi
perché io restassi terra
Oh! quanta poca cera
mi è rimasta
e quanta poca aria
rischiara la mia luce.

Flo

Aprile 9 *1995*

MADRIGALE XIV

I miseri misteri
di me
sono il
sipario che cala
su di una
commedia.

Flo

Di nuovo, emozionarsi
Grazie Toro
come l'onda
travolgiamo

VIVERE SOSPESI

Nel tempo di Khan
il Popolo aveva
le mura e le ali
il tempo che disfa la rete
oltre la fila
di grilli truccati a festa
aveva il passo sicuro di corallo

Sospesi
come si percepisce muto
un suono nel
sole d'inverno
Per le strade senza Trionfi
restavano
la carne ancora calda
di un bacio
e pudichi
occhi di filigrana in scadenza.

CORSE DISFATTE

Sei dentro me
come la lusinga
di una nostalgia

Sei dentro me
pallido sole che
riscaldi la danza
delle ginestre gialle
sui miei piedi

Sei dentro me
e corri con me
principio di una retta
parallela alla pista
dei mangiatori di neve.

CROCE DEL SUD

Abbassando i cerchi d'oro
sopra il liquore fumoso
del passo di collina

i miei occhi si fanno densi
di ulivi e pietre scorticate
di vesti monde di brezza
messi lì a colmare la pelle

mentre le lance di un'aria ribelle
sollevano veli e bandiere
scavi di noia chini sul tempo

e tutt'intorno tintinna
un anello nuziale,
suoni antichi di fedeltà.

EROI(NA)

Il cammino degli eroi
è nudo
come le nuvole
nell'orizzonte più vasto

Essi non nascono
ma vivono
nell'erba fumata
nel fango rimestato
da piedi insicuri

Come icone senza profili
(essi) si aggirano
a ricordarci
della nostra vanità
di concorrenti.

Questa pagina bianca rappresenta
un ricordo personale di Fiore

Aprile **15** *1995*

VERSO DI LUCE

Latte
di un'alba
cangiante
ai sentieri
orfani di
un seno

offri
misure di
domani.

Flor

Aprile **16** *1995*

Ti affido la mia miseria, unica mia speranza.

Flor

LUMÍERE

Oggi canto ballo
Oggi mescolo preghiere a fantasie

Sono per strada
Sono per te
Breve rimpianto

Ma la geometria della festa
recide i miei teoremi

Oggi misuro l'ombra delle labbra
e se mi piace anche
delle dinastie dei baci perduti

E su tutto
dipano trame di coccio.

INVENZIONI

Cosa resta
dei numeri in colonna e
dei vetri tra i capelli
quando il volo
muta la striscia di terra
in un pegno?

Nulla resta

Solo il cammino segnato
sulle assi sconnesse dell'orologio
e il tempo che si morde la coda.

L'esercizio diventa nutrimento
e si metabolizzano parole
senza saperne il senso

Poi tutto appare pallido, pedestre
come dormire su un cuscino di fumo
e sgranare le croccanti foglie d'autunno.

EQUILIBRIO VIRTUALE

«Congiungetevi!»
Gridava il domatore
«Congiungetevi, ma
ignorate i seni»
La locandina del circo
aveva bei colori
e già i bambini vi
spalmavano le loro idee
In mente il mestiere di domani
o l'aura bruna dell'esilio
La maschera aveva ciglia d'oro
e costose cerate sociali
ma tra i mesi lunghi
imperfetti e beati
già si distingueva
il trapezista che avrebbe
inventato la rete senza cadere.

DICIOTTOEQUARANTUNO

Frugo! Frugo!
La superstizione sfarzosa
lì è fatta speranza
Di un retrogusto masticato
gode il mio palato
Nell'angolo della bocca
si innesta la penna
che vedrà questa censura evasa
conoscerà l'unica nota sillabica
che produce la mia arpa thailandese

E l'eco elargisce favori
e leve filosofiche
Il bagno di mele fermentate
mi schiarisce la pelle

Ma per te
campo di forza
potrei censire i miei moti strani
e non morire

Solo per vederti! Lo giuro.

CORDONE

Il conoscitore delle piaghe
ignora i convegni rissosi dell'anima
solo un tuffo fra le acque di carta
congiunge le due entità
o la scarlatta via dell'amore

Da altre isole non si scorge nulla
nemmeno i seni duri dell'orizzonte
Due siamo, o mille
come oscure verità sospese

quando il sangue affettuoso di saggi
non serve ad altro che
ad oliare la storia degli stolti.

Aprile 22 *1995*

LO SEI

Non bastavano più
le dita incrociate
o i giuramenti affilati
Di quanto dice il cuore
molto è dolore
Non bastava più nulla
Se non l'arsenale sfinito
dalla mia pudica caccia
E tu
che sospiravi il mio stesso miraggio
chiusa in camera
ad aspettarti bella.

Aprile 23 *1995*

MADRIGALE XV

Il gioco cade
nelle mani costose
Insoddisfatte
di povertà.

E lì muore.

VIAGGIO ALLA SPINA

La pioggia viene
madre di rumori clandestini
per scale di vetro fuso
e armonie diffuse al margine

Il capitano ha una borsa di muschio
e una bussola rotta
Nei suoi polsi di noia magnetica
scorrono venti incestuosi

Il conto pieno delle tangenti
inciso sugli zigomi ossuti
come le sere perse ai dadi
se non fosse per l'intera vita

Ma senza un molo e una sottana
i porti sono ceneri di strada
e di altre diffuse gocce
saprò arricchirne l'immagine.

Anniversario liberazione
DI TUTTI

Le bandiere erano di cristallo
guizzavano al sole
gli acerbi frutti
mescolati al fumare denso del coraggio
Il vecchio morire era perso
Esploso in un urlo
di popolo e radici

C'erano
Madri e Figli e Terra
Saldi nell'incavo di una mano
Pronti a cercarsi
negli occhi più chiari

Oggi
una ruga regge un ricordo
e sopra una lavagna diafana
bambini sciolti disegnano
le ali ad un uomo.

TRAVERSATA

L'emozione altera
si traveste di musica
e di corpi sfregati
si scalda
Perché la via di ghiaia
è bianca pur senza sale
ma i passi hanno colori
Toni di maschere in fila
pietre miliari votive
che danno luce sicura

Per poi, più in là,
scoprire che il piacere
ha un dubbio
e lasciarsi sferzare
dal vento che munge
la preziosa cera delle fiammelle

E questo è il problema
del volo
oltre un punto
fermarsi a piangere
senza che gli altri guardino in su
e si sentano
traditi o battuti.

DE MERITO

Aver paura
delle proprie mani
Stato di virtù
preoccupante
L'ho sentita
Investire gli
accessi ribelli
Le creste di lava
raffreddate
nel volgere lo sguardo
E quale ultima
foglia verde è
la grondaia del cielo?
Potrei ristorarmi
di un sudato grazie.

IL BARICENTRO DELLE MONTAGNE

Come nella nebbia
cambiare in corsa idea
sulle cose che ci circondano
e vivere secondo
regole cubiche
senza la gravità che
legiferi sullo stato
della (mia) mente
Come farsi una
maglia di parole
per penetrare le
stanze umide
del destino
e non trovarvi
che pernottatori
a buon prezzo (e a buon partito)

[sudati e arcigni
scarponi ai piedi
dei loro letti] (immagine)

come immergersi
negli stampi della notte
solo per confondere
il plancton di cacciatori
e le loro muse catodiche.

Aprile 29 *1995*

PLOTONE D'ESECUZIONE (in abito da sera)

Davanti
un viso simmetrico
regge la fila
Non avrei mai creduto
di nascondermi
al crocevia della bellezza
e osservare foto inermi
mulinare
di un vento tenente.

Flo

Aprile 30 *1995*

MADRIGALE XVI

Il grottesco
spendermi
è quanto più
di reale
mi possa
capitare.

Flo

ELOGIO DELLA FORMICA

Gli occhi genuflessi
allo spendersi del giorno
Sopra il campo
sparso di domani
passerà giudice il buio
ballerine le stelle
E poi i passi lunghi del sole
e la corsa dell'uomo
Il monte è
un precipizio di potere
Arieti di carta alle pendici
sventolano vessilli rossi
e piovono gradevoli
singulti di dignità
quando il singhiozzo
diventa avaro
del suo stesso tormento.

Ma io non ne son degno.

PAVONI NASCOSTI

Chi potrà abbruttire le stelle?
Forse voi
venditori di saponi intarsiati
O voi
costruttori di angoli
O ancora voi
occhi bassi
cercatori di dote

Ma non vedete quanto spazio?!
Quanto in basso
dimenate le vostre mani anulate?!

E nemmeno quell'onda barbara
che rende conserte le anime
potrà nulla

Io, forse
specchio triste.

PIOPPI

La rassegna dei
corpi infranti
consegnati alle
orecchie vistose
Quando si torna
a morire
Tra le mani glabre
degli ipocriti
E c'è chi dimena la coda
e poi scaccia i plumbei teschi
Impazzire
e non disporre del dolore
(azionisti di Pietà)
Impazzire
è l'unico dovere
dei cinici.

RISVEGLIO

Nulla muore
con più coraggio
di un fuoco
acceso per la notte

É un passo
di vita rincorsa
per duelli di luce
e fanfare di silenzio

Il sonno irriconoscente
divora il custode
ma già al primo
brandello d'alba

una madre
vestirà preghiere
e indosserà
sandali di cenere

feconda
di uno squarcio ardito
di una lotta consumata.

IL MENTITORE IN ESILIO

Restare
dove il mondo spiove
ai semoventi cerchi
del cuore
Un tumulto
di cancellate memorie
cerca segni
per riparare
Restare
Senza dire
Aver dimenticato
le mani
nell'aria densa
che ci inchioda
Ora, dai * striati,
immagini udite
perché i sensi cambiano
senza le fertili bocche
che inumidiscono
i piedi di pene di vittoria.

Maggio 6 *1995*

RUBICONE

Al buio
la pelle sapeva
del lattice pastoso
del sonno

Il comandante
duellava con
la spada matrigna

Un soffio
dell'arcano scintillio
dei corpi in battaglia

Tesi e muti di gloria.

Flos

Maggio 7 *1995*

MADRIGALE XVII

Ah, poter dire
della fantasia
e non dei
fuochi araldici.

Flos

RESTAURI

I sigilli
e le frange di stelle
cancellano il grido
più alto
del verme alato
Osato
Schizzato fuori
da due dita
senza affetto
e da battiti
di luna
Un Teatro greco
e i veli sul patio
ornavano la terra
umida di un colore
che si faceva stanco
Dentro
un carnevale sedato
dai consueti sapienti
e solo
il disegno in sghembo
dei tetti
che ferirono la notte.

GIOCO (Un esercizio)

Il gioco si propaga
Ha ritmi lenti
di un burattino scosso
Il gioco ha un padrone
Una formica
(che) gira in cerchio
e non comprende il suono
Il gioco non ha regole
ma trascina l'indifferenza
degli spettatori
Un solo vincitore si consola
al collo
i rintocchi fasulli
di morbide percosse
Il gioco era violento
come paglia in battaglia
vorace di fuoco e pace.

BLUES

Parlami

Confido
nella gola
dell'oracolo

Che svesta
la mia pelle
dubbiosa

Tremo di
quella parola
che ignoro

Sarai tu
ad ascoltarmi
dotta difesa
che mi lusinghi

o mi ritroverò
solo
a non capire
il moto benevolo
di un sorriso.

PUNTATE

«Datemi armi
e una strada di pane»
disse il guerriero
nel suo labirinto

Il narratore scalzo
incontrò molte ferite
e vi diede ombra

Vide il gioco sospeso
nel bruno giardino
e si diede a cercare
gli aguzzini ai piedi
delle rose

Mangiò dadi di marzapane
e lucciole artificiali

non c'era la notte
e la noia esitava.

DESIDERI DI FANGO

Il canto ammonitore
della vergogna
insulta i versi
dei poeti gaudenti
L'altra metà
della paura
ci schiaccia al muro
umido di un
pianto banale
I duci vittoriosi
acquistano
orchestre di pensiero
sopra il popolo
dei concepiti
il triste bagliore
del silenzio postumo
meritato solo
con la morte
ma già steso
come pietoso
rumore di coscienza.

Maggio **13** *1995*

DELIZIA

Ti ho vista
E non ho più cieli
da ricordare
Né ombre da scavalcare
L'ultimo passaggio
delle stagioni
scorre sotto di me
immoto contemplatore
senza colori
da porgerti
tanto è spoglio
ciò che non è in te.

Flo

Maggio **14** *1995*

MADRIGALE XVIII

Rosé.

Gioia, Mamma, Gioia

Flo

DACCAPO
(Un tentativo della volontà di un attimo)

Devo risarcire
la mia vita
Cucire le tempeste
che porto nel cuore
e farne tela
coraggiosa al tatto
per poi
corteggiare l'artista
con un sorriso mondato
Sperdermi
sui fuochi del bene
e aggirare le notti
Un guardiano luminoso
mi osserva
perché faccia posto
ai miei passi.

IL PASSO DEL SOLDATO BIANCO

Gabbie
Ulcere di libertà
Le preghiere
dal sottosuolo succhiano
le radici vermiglie
della fortezza idolatra
Sono ghirlande di terra
guerrieri di sale
finché la morte
non sfamerà di quell'icona
le sue legioni di legno
Ma più
gli sputi renderanno fertili
le ragioni gridate
da quando il canto
traboccherà da visi spianati
al caldo sole
delle emozioni.

SOLO NORD

Ah, scoprirsi vincitori
per campi solo fiutati
senza esultare
senza amare
Il timone è fuggito
con un vento possente
e più non conosco
porti, e carnevali
Terre esattrici di me
l'ultima pioggia
ha lavato
le vostre fronde
e il cigolio stride
col soffice imbonitore
di cristalli
Chino sui fermenti
di progresso
sento i nidi di lussuria
sospingere
le sorti meccaniche
del mondo componibile
tra le braccia
degli allevatori di rotative.

L'ANELLO IRRISOLTO

Dove avrò perso
le coltri per la notte
Su quali pietre
dure e graffianti
è ora riverso
il fondale immaginifico
che ci avvolge

Oh, io non so

E intanto la paglia spoglia
mostra i semi fermentati
sotto gli archi di papaveri rossi

E sento il freddo del mattino
ingombrarmi le ossa,
le mani tendersi giù
per l'aria scoscesa
a incontrarne le radici del giorno
acerbe di rivoluzione
e indolenti al galoppo

Lasciarsi trascinare!

Oh, io non so.

BRIGANTI

I briganti dove giacciono?
Con le loro madri!
Con le loro madri!
Con i loro accenti
sempre arditi
Esiliati, Rimossi
Traditi
Per le loro strade
di polvere e di rabbia
In pasto ai tempi
In pasto ai tempi
E senza più rimpianti!

Hanno detto la parola “fine”
e le preghiere stanche

I briganti dove giacciono?
In seno ai monti!

Maggio **20** *1995*

UNO DICE

Il picco morboso
dal quale griderò
Lassù! Lassù!
La cima nevosa
che non disseta
cancella le orme
dalla preda

Ma non vale essere
cacciatore
se non per morire
delle proprie trappole.

Flo

Maggio **21** *1995*

MADRIGALE XIX

La città
dei miei desideri
è una curva
percorsa
a passi dritti.

Flo

ARS A (Fonte)

L'attimo inciso
scorgo
Riverso nella mia sconfitta

Quello di vederti

per quanto gli occhi
permettono alla mente
di ricordarti

E se il cuore miete
il campo monotono
del giorno

Trascinato da schegge di fame
e promesse di miseria

nulla placa la mia sete
più
del tuo festoso sgorgare
da pareti di armata noia.

RISERVE
(Un ritaglio della pubblicità dei colori)

Certo, il mare che
si tuffa nell'iride

Il sogno disegnato
per i vicoli bui
da artisti
dalle dita di carbone

Un sommesso bisbigliare
di voci circospette sull'amare

E il bagliore tra
due corpi e il cielo
come un compendio
a un salmo mancato

Certo, il colore rosso
delle guance nella
notte di neve

il Natale che non
ha scarpe di feltro
per proseguire

Accorati, Fumanti
giacigli d'anima
Solo immaginati
Solo cantati

Certo, tutto questo portano
tempeste menzognere.

MISURE

Ridateci il pianto dei salvatori
e se non potete
Ridateci l'inverno con i suoi ardori

Salvate i dolori musicali della mente
e se non potete
ponete pietre e pietre sulle lingue slavate del sergente

Placate l'urlo sciocco e tumido
e se non potete
inventate orecchie per il vento astuto

E se non potete
Dateci altro
e altro ancora
che basti al resto

E se non potete
verremo noi
a bruciare i nodi
sui roghi arrogati

Perché la fiamma divampi
alla giusta notte

Perché le stelle restino
se non potete
almeno quelle, senza altre spese.

MATTINO

É la pioggia battente
dell'acerba alba
scrutata tra gondole di caffè
e fruscii di alchimie meccaniche
Lontane
Lontani i segni
cresciuti per strada nella notte

É la bocca pastosa
dello speziale
ad inseguire grondaie di piacere

Gli attriti del mondo che si muove
Si commuove al sole
Si bacia i piedi
Gli attriti del mondo che si stira

Dita nuove
per distillare un suono

Governatori in asciugamano
strappano i dadi dal calendario

Più sicura l'anarchia organizzata

Quest'arpa labirintica
che ci conserva.

CONVIVIO
(Sotto poster rivoluzionari in camera mia)

Il nostro urlatore scalzo
ha venduto
le corde dell'aratro
al primo faccendiere che ha incontrato

Il nostro rematore stanco
ha venduto
il mare e le correnti
per mezzo pesce goloso di sementi

La Bastiglia
senza granaglie
scandisce il tempo
dal tempo del pane

per chi agita una bocca libera
e un cuore balenare in passione.

Maggio 27 *1995*

DIMISSIONI

Simili
a maree di luna
i sensi spumosi al buio
ingrossano
il mio dolore

E la mia mente
bagnasciuga ostile
si consuma
e si ritrae
Fino al limbo
che neanche l'oceano
trascina.

Flos

Maggio 28 *1995*

MADRIGALE XX

Presto
mi immaginerò
bambino

E vivrò
Di questo futuro
senza tregua
Io vivrò.

Flos

LA MANCIA DELLA FANTASIA

Al pavido
cancellier delle stelle
si rinuncia spesso
quando a bastarci
sono le nostre terre

Siamo esodi incendiati
sulla via di Nettuno
E fin lì
dove pullulano le giunoniche
vestigia dei desideri
arriva dissuaso
a strisciare
più che a volare
il carro del nostro potere

Cavaliere
esperso sulle spalle più vili
nelle menti più grigie

incita al tumulto la fantasia
reca nuovi venti a mulini sembianti.

ABBANDONATEMI

Abbandonami
orgoglio di quattro lettere
unite col fil di ferro

Abbandonami
orgoglio di quattro letture
morse senza fame

Scordati di me, pietà
Perché io stesso mi scordi di me, implorante

Non c'è nulla
che renda fresco il mio passo
senza che io stringa mani
per gloriarmene

Vi dico
se volete salvarmi
soccorretemi con un "vaffanculo"
o un bacio

fa lo stesso,
ma fate presto.

IRRISOLTI

É una scia
che ci colma il cammino
Come dire senza sentire
per spezzare gli occhi arditi del silenzio

Il calmo sgorgare delle armi
della bocca infuriata
o già posata immota
sui resti di un amore

Noi siamo come
le luci ardite della notte
censiti nel ripostiglio della pazzia
o umiliati sopra uno scanno
di paglia dorata

Le palpebre battenti
incidono la neve di primavera
come l'immagine mai compresa
come l'immagine di chi non vuol comprendere
il nostro fantastico dolore di figuranti.

PER MARE

La vecchia canzone
porta risposte e colori
La vecchia nenia dei pescatori
che culla i pesci e i loro amori
Per mare c'è la lavagna del mondo
e l'irrisorio dito accusatore
si ingrossa di schiuma
al pari dell'argento
della luna
Per mare viaggia la mente
il suono sociale di una conchiglia
Dove la sabbia è più spessa
narra la storia di un'alba di pesca
Vellutata, fluttuante
Tremenda di alfieri incostanti
al servizio di un pirata e una sirena, amanti.

UNA VITTORIA

Un cuore ardito

E l'arciere posto
a presidio
di mura immobili
come la conquista

Quando le notti complici
insidiano le bianche veglie

Le campane sbiancano
i veli traditi

e si vedranno solo spose
incantate e sospese
tra il rullio della gente
e l'edera della fortezza.

Giugno 3 *1995*

PASTELLI

Ho speso
l'attimo rosa
sopra le tue ciglia
Come un
trucco malriuscito
per la sola colpa
del mio troppo
amore.

Giugno 4 *1995*

MADRIGALE XXI

É solo
la voce adulante
del mondo
a reggere
i nostri
seni decaduti.

METE AVVISTATE PER METÀ

Un cuore ardito

Immobile
di oscura ragione
è la mia meta
Di profilo recito
alle nuvole
per nascondere
metà del viso
nel già stato
per logorare di speranze
l'eletta sentinella
avvistatrice di stelle

Covata
da un amplesso
inestricabile
di paure
sta
la mia paura

quella di riuscire,
un po' ad amare
un po' a morire.

PRIMA DI UN FIORE

Un passo
pudico di neve
va sconfiggendo
le vertigini
per troppa gloria
fin quando
l'uomo sarà
un lento
movimento di metallo
e ci guiderà
per i campi
di vittoria irrisolta
dove
madri come
occhi di lamento
deboli
di un dono strappato
incontreremo

cristalli di lacrime
mescolarsi
a quel seno
soffice di primavera.

CRISALIDE DI SOLITUDINE
(per mare, ad averne un'idea)

E siamo tutti
navigatori stolti
che ci bagniamo i piedi
e non sappiamo aspettare
che venga la pioggia
a svanire nel mare
a raccontarci del suo
precipitato pregare

E siamo tutti
presenti e scossi
da quella febbre
che culla i sudori
in questo viaggio
senza più rancori
dove il distinto
salire del mare ci
porta a riva
ingannati e banali
ci porta a casa
sospesi ad aspettare

che venga un giorno
magari un po'
meno normale.

IO NON VOLEVO CRESCERE INFELICE

Io non volevo crescere infelice
ad aspettare il ritorno di un eroe
dal mercato della frutta
ad aspettarmi di vederti
rinnovata mia sconfitta
sotto mentite spoglie
di promessa.

Se avessi distinto
il mercante dal serpente
e se mai avessi amato
senza aspettarmi niente
ora scenderei di corsa
per le colline di sale
ora che intorno a me
un inusitato giugno
dispiega le sue falangi di ginestra
e il tramortito colore
del mio mondo
nemmeno si scrosta.

OLEOGRAMMA

Un cenno fuori dal coro
come una goccia di pioggia
che non bagna intorno

Di tanta gente
infilata in fila
nemmeno si coglie
un moto scurrile

di ribellione
di onestà

un grido celato
in un ombrello
o altro che
sappia di cervello

Io, noi, voi, tutti
rastrellati per strada
perché faceva buio
ed ammaestrati
alla luce artificiale,
così, tanto per obbedire.

Giugno **10** *1995*

RESA
[difficile (si contino le cancellature)]

Piccola piuma
oggi l'aria è tenera
e i baci saranno leggeri,
i vostri baci saranno leggeri

Piccolo flutto
nel quale sarei annegato
oggi l'aria è densa
e i miei baci saranno morsi

a quell'ineluttabile radice
che mai ha germogliato.

Flo

Giugno **11** *1995*

MADRIGALE XXII

Colombe,

stampe di grida
silenziose quanto
un bacio.

Flo

EVASI

Noi scriviamo e piangiamo
abbiamo le gambe incrociate
e il mento marziale
Noi che tiriamo l'organo senza fatica
avvezzi a scavalcare i solchi della notte
Non restano che scie di onde passanti
e cancellano le orme pedestri
fin quando l'esultanza della fuga
avrà un solo sprazzo di solitudine
Una sola cartolina da spedire ad occhi sgranati
Noi seduti, a meravigliarci del mondo e del sesso
viaggiatori senza biglietto su un piano inclinato
e senza meta per questa depressione di silicio
Noi, avanzi di ozi permessi
ingannatori del nostro amabile viso di dune
stesso tempo figurato del salto di una rana di stecco.

IL SEGRETO DI PULCINELLA
(ovvero la vanità della sconfitta)

Non ci resta
che mescere
lacrime di vino
alla sete vaporosa
dell'olfatto
Incapaci di altro
Incapaci di piangere
e stizzosi di pietà

Non ci resta
che dimenare
le mani ansiose
per sedare l'aria
ribelle
quando la bocca
è impegnata
in lotte impari
con i pensieri del cuore

Incapaci di mostrarci
invasori
che vengono in
pace
ma non sanno
parlare.

L'INGANNATORE
(Un eroe qualsiasi)

Abisso
di seme puro
Non c'è altro
che tu
non abbia inghiottito
all'infuori delle mie
morbose resistenze
del mio ruvido canto
mai sgrossato
In cima agli alberi
della notte
dove le strade
si fanno più uguali
il tuo sembiante
è una viscosa
corolla di nebbia

e la mia vittoria
un precipitare
indecoroso e vile
fino
alla castrazione
della luce
sulla pista
del Mio volo
pindarico.

L'INGANNATORE (Un eroe qualsiasi)

Nessuna proibizione!
Nessuna proibizione!
Lo scalpello intacca
le vene del marmo
e nessuno ha pianto
quel sangue d'artista

Oggi c'è più polvere
da sparare
da spendere
a cospargerci il capo

Oggi siamo in milioni
ai piedi del tuo altare
valoroso mendico
di guerre e di allori

Usciti da quella porta
da ogni porta che dà sul mondo
parleremo di te
e dei tuoi sonagli
senza udire il ticchettio
di mille
concentriche
bombe
parleremo di
te
e dei tuoi mille anni.

BLOB

I versi
di un esercizio consueto
producono fagocitanti anticorpi

batteri
vivi e vigorosi
nelle carni molli del poeta

Il baluardo
ai virulenti venti
emerge da
medicamentose parole

A che prezzo
A che sudore insonne

Tra mille esclamazioni
e una sola,
indubitabile
pazzia.

Giugno **17** *1995*

FALCE E RASTRELLO

Il grano carnoso
nelle mani spesse
dell'affamato

Questo ho veduto
lungo rimesse
di campi mietuti,

forse mai nati

o solamente
impagliati,
per un sogno
che si vuole duri
per quanto duri
un'estate.

Flos

Giugno **18** *1995*

MADRIGALE XXIII

Il dolore
è il sentimento
più egoistico
dell'uomo?

Perché ci indigniamo, Signore?

Flos

LUBJANKA (giù)

Hai sicure le
tue gabbie?
Custode dal
viso di fango
che non riconosci
le volte violate
dalle vette inviolabili
E i ragni
hanno un passato
da raccontare
appeso ad una
lama di futuro
per come dire
per come fare a capire
che i rantoli
di metallo
non muoiono
nei labirinti di facciata
ma nel sottoscala
della nostra fortezza
quando ci scoloriamo
la pelle
per la violenta libertà
di non pagare
per chi ha pensato
prima di vivere.

CORDONE OMBELLICALE
(ovvero la goliardia del dolore)

Di più
dell'arsenale
della fantasia
può il dolore

se lo si colora
lo si riscalda

lo si indossa

Rassicuriamoci
sugli spazi
che non abbracceremmo

Egli è là per noi

distilla un buon
vino di rimpianti

e forse ci pensa
felici

per quanto è vivo
affrancato
elemosinante

per quanto è perfidamente
ironico (fino in fondo).
per quanto duri
un'estate.

GRECIA

Cieli aspettanti
tagli di luna
in rima
Dita zuccherate
per le muse golose
sopra tavole
di argenti di stelle

E ozi pagani
E rumori strani
di mare
di baci mostrati al sole

In vetta
germogliano
i sempreverdi canti

Arie deiste
fino al mille

poi i parati di velluto
e le parate atomiche.

MERENDA DI GINESTRE

Respiro
Atolli d'aria
le sue pupille
Finalmente
sento la schiena
del mondo
farsi scala
L'amore vola
sopra i gradini
ma stanchi
della frenesia

Spalanco
le finestre
al mattino
di lucciole,
di nuovo
il sole e
i suoi vizi

di nuovo te,
certamente me.

CIRCO D'ACQUA

Siamo
racconti miniati
e cattedrali stanche
quando non tocchiamo il cielo

Uno strascico qualunque
è un sorso d'estate
Dissetati
e Disseminati
come granchi dalla marea
alziamo veli
al riverbero degli occhi
spettatori incauti
dai musi vezzosi
celati dalla nebbia cosmetica

É così lontano
un posto in cui riposare
respirare
e magari
urlare.

Giugno **24** *1995*

PICCOLA DEVASTAZIONE

Piano,
nuvole in fila
bevono vapori,
i fumi dopo
la battaglia

Piano,
il campo asciutto
restituirà i corpi
la bandiera lontana
e la mia bocca
ancora
appena umida.

Flo

Giugno **25** *1995*

MADRIGALE XXIV

Densi,
da avere il coraggio
di cantarvi

Così vi voglio.

Flo

BOH!

Ingoiare
il sano equilibrio
della mente

Non cercarsi;
ma sentire la bonaccia
affondare i nervi
O l'immagine
della notte di burro
che muta
le sembianze vive
intorno a chi cade
intorno a chi scalda il ventre
schizzo di inutilità
versate
quanto queste pagine
vanesie e strane.

DELIRI

Al governo caldo
le minestre non piacciono
I denti d'oro
non azzannano
E le otturazioni
di pozzi malsani
sono di sabbia,
di malcelata pigrizia
e ricorrenti Diversivi

Spaventapasseri in pezza
dove le fontane
brulicano di pesci rossi
e di non so
che altro censito colore

Ignifughi
per concubina grazia (nell'emisfero di prima)

E le ballerine
che avrebbero dovuto distrarci
fuggirono
dal Ragion-Teatro
ricoprendosi
i virtuosi balzelli
di cotanto si puro azzimato.

TUTTA UNA VITA

Al mare che diremo?
Iniziato agli alluci laccati
quando verrà
il giardino delle rose d'Armenia
a rimpinzare le fila
del pudore antico e della vergogna

Il prepotente dono
sarà disposto
da mani incaute e sibilanti
Ma anche la luce
ha uno squarcio probante
per chi dorme al sole
e si sveglia schiavo

Al mare che diremo?
Diremo devi farti verdi e gialli
di tutto quello che issa speranza

un pescatore inginocchiato all'alba
a spandere lacrime di ringraziamento e di pace.

LA SINDROME DI STHENDAL DELIRI

L'acquarello
in rilievo
ha i seni stanchi
e i passi della balena
appena distanti
si scoprono
venduti alle vertigini sinuose
dei glabri ammonimenti
Prospettiva
di incauti incanti
enorme bugia
dalle dita intinte
E intanto
la pietra viva beve
Beve
fino a ristorarsi
di storia
di collane di ermi sguardi
e pastosi congressi di menti

Ahi, di quante armatine
ha bisogno il coraggio
di una tela
o di un rugoso pallore
che l'attraversi stanca

per ergersi, deposta orgogliosa,
sui nostri sensi briganti
e mostrarci gravidi
del fumo di fuori che ci dirada.

FRAMMENTI UMILI DI POMERIGGIO SPOLPATO

Gemme ruvide
buona gente

Nidi di altri colori
solo niente

La barca del pozzo
è una foglia d'oro
e il dito che scuote
il mare improvvisato
è di un re innocente

Gente curva
brava gente

Riserve piegate
all'atlante impazzito

e l'autunno che viene
e poi l'inverno

il cuore caldo
e mai un lamento.

Luglio 1 *1995*

CUORI OLIMPICI

Come stelle acerbe
al calar della noia
ci dileguammo
io e il mio nastro rosa

e non sentivamo
le ragioni ebbre dei sensi
né l'umore
dall'alcova dei venti,

solamente godevamo
di tanta polvere levata
che si sarebbe posata.

Flor

Luglio 2 *1995*

MADRIGALE XXV

Al sole
fa conoscere
il tuo colore
per quando
vorrà cercarti
nell'ombra.

Flor

DRINA

Saremo sul ponte
tardi
dopo che la luce
del vespro
si sarà mutata
in strage
E passeremo
bandiere ammainate
pietre miliari
che hanno visto tanto
L'acqua che scorre
senza un rimedio
senza un saluto
Poi l'uomo divenne
ape
dall'altra parte del fiume
e i suoi colori
sbiadirono
il selvaggio rosso
dell'amore
quando una pace furente
tra due mondi
lascia tracce di neve sulla riva
ed erba da masticare
nella bocca del cerchio.

OPEROSI AFFABULATORI

In fila
i cannoni rombanti
le ulcere
della coscienza

In rispettoso silenzio
le ugole apocrife
dell'elegia ipocrita

Chi canterà
dopo il gallo?
Quando il sesso
avrà un terzo nome

e non si morirà di noia

In fila
le certezze prudenti
giocano a domino
con le lacrime
di gaudenti

Non avremo altro
fino al prossimo rancio
fino alla prossima sirena
danzante.

MILES

Il
millantato
scalatore
è
caduto

Finalmente
umiltà
regna

La
fede
nel
cosmo
vivente
ha
segnato
l'ora
della
resa

Armi
Cerimonie
di
latta
Radici
eduli
sfamano
i
Teatranti.

IPSO

Divorato
dal cullare
analgesico
del tempo
che passa rapido
fuori
dagli annali
in piena

Resteranno
Tracce
di sali da bagno
Rosa
come il fondo
del mare
dei sensi

e le mani
bianche di resa
dinanzi ad
una pietra
soffocata
che non avrà
mai fondale.

STRASS

Il tesoro
caldo e affilato
è un'immagine

Non conosciamo
la strada
e nemmeno
la polvere

come non si
conosce
il delirio
o non lo si vuol
sentire

Quest'ansia
è feconda
ed ha un
sordo andare

oltre
il mestiere del sole
sopra
i delitti delle
nostre suole.

Luglio 8 *1995*

ORIGAMI

Narici
di incenso
truccato
al vostro
profumo
andante
si spalancano

Questo ho sentito
prima di un treno
prima del buio aroma
che ingoiamo.

Flor

Luglio 9 *1995*

MADRIGALE XXVI

La perla
Parabola
cruda
di un'ostrica.

Flor

BLU

Sono morto
di vita
sulle ginocchia
di diamanti strani
che fendono la testa
sono vinto
dal ballo sociale
Ogni mio punto
centrifugato lontano
come un suono di lame
che ritorna
nelle notti insonni e sudate

Sono morto
del piacere
di non aver vissuto.

Flos

ORDE ORDINATE

Dove ci diranno
di andare
i misuratori di parole
Nell'antro incestuoso
della vergogna
Oltre la linea rossa
che è il segnale
degli occhi che
mordono la preda

Dove ci diranno
di andare
i dilaniatori di parole
sopra i voli
delle maschere alate
o lungo il passo
delle furbe gambe
della perfidia

La vittoria è una
montagna
incisa a fuoco
da memorie polverose
ed anche devote.

LUNA

E ad un passo
dalla luna
profuga dal mare
dove il brivido
svanisce umido
di pioggia orfana
E a due passi
o era a tre
che mi fermai
indossavo
un gomitolo di note
ed erano mentite spoglie
di suonatori di riva
ero io
ad un passo
dal suono prudente
di un bacio fragoroso
o era la luna
a confondere
le mie mani ai
suoi seni impalpabili

appena un brandello
di una stagione
che non conoscevo.

AVERNE

Voglio pensare
e sentirmi morto
e poi sentirmi vivo
e scrivere
stendere sangue
su di un foglio bianco
E fermare
il coraggio del tempo
che va incontro
alla sua fine
ed averne
da gridare appena
perché mi senta io stesso
Adulato dalla follia
e dagli sguardi premio
per le indulgenze

Voglio incidere
la carne
e avere paura
delle mie parole
per sempre
o fino a quando
il retrogusto
della vanità
impasta il mio palato.

BLUES
(radical-enological account)

Ora, uomini
lasciate che il
vino ricopra
le vostre menti
e vesta le vostre
carni
Lasciate che il
drago
pianga in disparte
e che le sue
lacrime
spengano le
vene fatue
degli ipocriti

Che il balsamo
riscaldato
ascenda
come nubi
spose di Zeffiro

dalle nostre teste
asperse
alla scintilla pulente
che un giorno
cadrà sulla terra
e avrà un sordo
rumore d'uomo.

Luglio **15** *1995*

SIDEREO PENSIERO SENZA PELLE

Io, costruttore
di alcove
nel disagio
del deserto
ho fecondato
le dune
nelle fredde
notti di stelle acerbe
e tirato solchi
nelle sabbie più asciutte
perché tutto
mi ricada addosso
quando non avrò lei
e sarà già agosto.

Luglio **16** *1995*

MADRIGALE XXVII

Al mattino
scopri
l'altra metà
del tunnel
della notte.

NECESSITÀ

Non basta
Non basta
Un grido
Una follia
Non bastano
i giardini in fiore
a conoscere le stelle
Fuori piove
Fuori di me
Non basta
la luna
o il fuoco acceso
nelle notti di guardia
Non basta
sentire
morire
baciare
dire cose
che il vento
non trascina
Non basta
volare
per essere vivi
e bastare
a sé stessi.

PANNONIA

Muto
l'orizzonte basso
si permea
di un canto gitano
E i cavalli
annusano le stelle
e i ponti che
verranno
E il fango
apparirà chiesa
all'ombra verde
della notte nomade
I sentieri
sono solchi millenari
di gonne strusciate
e gambe intrecciate
di radici
E quanto più chiasso
faranno
i colori all'alba
tanto più luminoso
sarà il legno cantilenante
della carovana
in fila per un
biglietto di sola
andata, per una
traccia
senza ritorno.

FESTA!

Tutto mi è
inutile
le pareti dipinte
e i dadi che
rotolano
sulla mia pelle

E tutto è
lauda
gotica ascendenza
il blu che precipita
tra le mani bianche

Come il senso
frustrante
del chiarore
nella notte
così ogni
circonciso piacere
mi grava

Alunno del sole

per strade
nemmeno immaginate
dal poeta
della Mancia.

SEMPLICE SPECCHIO DI CUORI

Non raccontano
mai storie
le mani di vetro

Le incontri sui
davanzali
o per la strada
che guardano
l'amore muto
di ogni cosa

Ma ne vedi
il chiarore
e l'ombra rada
che non disturba

Come una
piccola serenata diurna
le senti mormorare
e pensi che sia
il fiume
o chissà quale
altro mare
a farci innamorare.

APOLOGIA DELL'INDIFFERENZA COMANDATA

La lingua delle
cose che non giovano
Il ghigno dei passanti
attenti e immortali
La luce fioca
degli assassini affamati
noi trasportiamo
o travestiamo
da modesto giullare
delle nostre coscienze
come quando fuori piove
e non si sente
Un bacio è un bacio
anche nella città cattiva
nell'era della grandine
che non va più via
Rimuovere lo sciame
di nuvole basse
costa un obolo appena
un attimo di precisa attenzione
allo stomaco debole
dinanzi alla televisione.

La rima
o la mira
del padrone.

Luglio 22 *1995*

PERDERE DI NOTTE

La pazzia
gioca a palla
con la luna
quando
le notti
sature
del vizio sconfitto
distolgono
lo sguardo
delle mie acrobazie
distanti.
e sarà già agosto.

Flos

Luglio 23 *1995*

MADRIGALE XXVIII

Quanto è piccolo
il mare dell'uomo
quando vi naviga
una colpa.

Flos

GLI ATTIMI PRIMA

Con un respiro
posso scacciare
il mondo
e non trovare
neppure una lacrima
nel pozzo più
profondo
Posso distendere
ad asciugare
i miei nervi
senza che muoiano
di troppo sole
ad aspettare
che il ghiaccio
soporifero
renda
innocua
la mia fine.

FORTUNA

C'è nel mondo
una figura strana
un cane bramoso
un occhio che chiama
La dicono stanca
La dicono viva
il guizzo del sole
sopra un cielo burlone
La chiamano luce
ma non hanno fuoco
e rimedi o preghiere
per spegnerla in pace
É un senso fluido
che dà il coraggio
di essere certi di
aver coraggio
Sono i capelli blu
dell'artista
a dipingerla
distesa tra
gli aghi e le rose
Ma c'è nel mondo
fugace chimera
e la chiaman
fortuna
che sia un dado
o una piuma.

TAGLIO DI UN POMERIGGIO

Terso
come il
ghiaccio
profondo
che specchia
i branchi
d'abisso
Terso
come il
dito
dell'innamorato
che segue la
fuga di carne
e chimere
Terso
come una
preghiera
stanca
già prima
che il cielo
spingesse il
vento
ai tramonti
ombrosi
di oblio.

PIOVE NEL LENTO ALVEARE

Se piovesse ancora
antico rumore
da questi alberi di seta
E se la pioggia
non avesse spavento
di essere vana
come l'orgoglio dei vincitori
e gli specchi dei vinti
Io bagnerei la
mia anima
pesante
di pietosa fuliggine
finché lo spazio
della gravità
non scoprirebbe il gioco
dei laceratori di vesti
e allora giunti
ansimanti mandrie
in fila
agli abbeveratoi
di cristallo
non ne vedremo
il fondo
senza scoprire
traiettorie
di una goccia
che cade e
si ritrae lenta.

S. Lucido

FANTASIA RA NU CIELU LUNTANU

Rulori e fantasia
è campà
senza nu vaglivu
com avé l'anima
cha passa ppi
nu crivu;
senz'ati mani,
ca i nosti so
gia nuri ri terra
Ma fossi stu vientu
ca semina l'ossi
ri spranz e canzuni
prima ca puru
a sciorta assuca
st'uocchi chiari,
a ppassangi ppi ngoppa
E ppò, finu addò virimu
stu cielu
pittamu na suttana
e nu fiori ri funtana
e ngi passamu u
lattu ri i ficu
ngoppa sta vocie strana
E ppò n'avimu
ppi ngi cummiglià a
bbiernu
quannu l'aria è scura
prima ca u
fuocu abballa.

Luglio 29 *1995*

ERGO

Come pesa
e non va via
questa foglia
d'autunno,
e le sue linee
di violino
che incidono
le mani bramose
di chi si nutre
di moti viscerali
e desueti,
di chi scompare
senza la replica
acclamata
del suo dolore.

Luglio 30 *1995*

MADRIGALE XXIV

Ora,
oggettivazione
sonora
e carnale,
sono i passi
di una danza
già scritta,
già danzata.

CARTILAGINI

Sbattermi
tra il monte
dell'ironia
e il contorno
più affilato
delle vette amiche
Un transitare
di echi
evocatori
per valli
discordi
pensiero sulla
bellezza dei fiori
Alle viste
il mare osceno
della follia
dentro la
cartina di
un panoramico
sconforto.

GIOCO DI PAGLIA

Luci di Oz
sulle mani palmate
che trattengono
il rito
Il riso
in miniera
Luci di carbone
sulla fantasia
che sgrana
i suoi noccioli
di verità
Altre paure
a bordo
delle ali
dell'albatros
Altre solenni
parole
come barlumi
di mare
in autunno

E il circo
del circondario
non ha lasciato
spazio
al sonno insulso
del giocatore
pomeridiano.

LA BOA DEL TRIANGOLO (Al largo)

Spezzo
gli archi
del mio
pensiero
Capace
di tanto
adulterio
Malato
di luce
riflessa
e stanco
stanco
senza un
rimedio
al vestito
troppo stretto
Al trucco
corale
degli incensori
Ritto
sull'altare
pagano
della menzogna.

FARENTE POPOLO

É il blu imperiale
che precipita
agli occhi
L'alta corte
di nube
ad impreziosire
gli stolti
E la polvere di nebbia
è oro
E il ramo divelto dal fulmine
è scettro
Il piatto nudo
trono

Gli scrosci di
pioggia diluviano
applausi di
un pubblico
senza meta.

DISTILLATO

Fuga
Fuga
dal cono
d'ombra
delle anime
spogliarelliste
Io non ho
più sguardi
per giudicare
la misura
La distanza
dall'altra
stella alla
carne
ora io non
ho più
nulla
che possa
balenare
agli occhi
irrisolte
della pura
folla
dimenante.

Agosto 5 *1995*

ANGOLI DI LUNA

Angoli di luna
per la via
che risalgo
Finestre chiare
come cicche
certezze
Angoli di luna
a farmi compagnia
a farmi da scia
Angoli di luna
ed alchimie di stelle.

Agosto 6 *1995*

MADRIGALE XXX

La noia
è l'unica
vincitrice
sul male.

IL CIBO DEI VENDITORI DI SALE

Quando il desiderio
diviene piatto
cos'è che ci assale?
Una sana chimera
o l'universo?

Quando il desiderio
è incolto
e le mani
incaute
i dubbi si fanno
pelle
e carne profumata

Unica soluzione
obbliqua
al trampolino
della notte.

MAELSTROM

Andiamo avanti
su quest'argine di luna
Abbiamo scarpe forti
e una luce sicura
Andiamo avanti
su queste macerie di fortune
Sentiamo il sibilo del vuoto
Sentiamolo
«ssssssssss»
«Silenzio!»
Arrendetevi al vuoto.

GAME-OVER

Il ghiaccio tirato
al tavolo dei dadi
non specchia
le mani tremanti
del giocatore
Non dà punti
Non dà fortuna
E passa
con la sua scia
di acqua conclusiva
sul panno verde
dei dannati
sopra le teste
dei mediocri
vincitori di vento.

EL

Erba all'alba
Biscotti al napalm
Da intingere
Da intingere
Nel rosso fuoco
che ci disseta
che ci disegna

Erigere
Distruggere
Ammainare al vento
invidiosi della rotta
Muta
Roca
e Viandante
pioggia
di Arcobaleni

Ma la saggezza
di te
la saggezza
è passata di qui?

loro.

L'ULTIMA MSERIA

Oh, Stirpe
Oh, Corpo in festa
Oppure erano punti
deliranti
a sud di Creta

Nodi di neve
al sole
si portavano dietro
carni salate
e solcate

Mari

Oceani interi
nella mia stanza

Oh, Stirpe
Oh, Corpo in festa
Oppure erano punti
deliranti
a sud di me.

Agosto **12** *1995*

ADESSO

E il solo
soffio
Il solo
carpirne il
profilo
è un cimelio:
Oh! profanatore
di musei,
non entrare,
ti prego,
non entrare.

Flos

Agosto **13** *1995*

MADRIGALE XXXI

La pace è violenta.
La pace
è una sindacale
necessità.

Flos

DOPO

Come salvarci
da questo solco
che precipita e
si fa strada
Noi
che viviamo
di rancidi aforismi
che siamo
i parassiti
delle nostre tarme
Case antiche
come al balletto
dell'ipocrisia
sotto gli occhi.

Y.M.

SCENEGGIATURA

Democrazia
cosa ci porti?!
I doni dei
papaveri lucenti
il silenzio degli innocenti
il rumore di
ladri disattenti
Le tue vesti
hanno mangiato
la sera del nostro tempo
e noi ti incoroniamo
regina di luce
omologante
nel regno
dei burattini pensili
dai terrazzi probanti
della bellezza

Democrazia
hai perso l'uomo
che in te dispera,
e resta ora
nelle mani degli
esattori
della giusta piuma
che più ti merita.

BAZAR

La mercante
di schiavi
ha perso
il suo diamante
sul fondo umido
della corazza

La donna
è di carbonio
La donna
esile mendicatrice
di gloria
per la storia
degli specchi!

NOI, MUTI ALFIERI

All'ultimo fuoco
riscaldati
e riposti
i sonagli senza eco
della notte
ci sentivamo
caldi
di albe prospettiche

Tra noi
ed i giorni grandi
l'imbarazzo
di un guado di luce

fin dove
il cavallo preso a prestito
avrebbe interrogato
quel vuoto
e il suo custode.

IL MARATONETA

Fintanto
che i soli
dell'Universo
daranno luce

Fino ad allora
passerà il mio amore

E il segmento infinito
di luce
che ci separa
sarà la retta
del mio cammino

E Fintanto
che i miei sogni
non le daranno ombra
io vivrò...
mi basta solo questa
geometrica, astuta
volpe di cuori.

Agosto 19 1995

RISERVA INDIANA

Linfa di vita
che passa
si attraversa
e fa male
non berne
o sentirne
il ghiaccio
Fuso
in un unico
colore
l'arco delle
tue labbra.

Flos

Agosto 20 1995

MADRIGALE XXXII

La verità imminente
è
il pianto acuto
del potente.

Flos

DECIBEL

Questo rumore
è una ruota
come il cammino
del mondo
Si fa strada
e dipana il tempo
raggiunge i corvi
sui rami di catrame
e le colombe
vestite di strass
Questo chiodo
gelido
e poi caldo
è il torrente
delle sensazioni
quando il sole dorme
e la luna riscalda
e noi grumi insofferenti
in fila
rimiamo la nostra pazzia
con l'eco sferragliante
dell'infinito scarno.

TREGENDA (plausibile?)

Persi
di tragica gioia
alla deriva
dei sensi
se mai la ragione
avrà sensi
da vendere
da benedire
da umiliare
ed incollare
ad una bandiera
di stracci
Verità
dei pazzi
e di venditori
di specchi
e sulla riva
gente che
non conosce
il mare.
Bacio
in dissolvenza
Area.

VENTO BIANCO

Il vento
è
qui da noi
e ci
azzanna il piede
e ci imbarazza
il passo
Il vento
siamo noi
sassi che rotolano
in salita
senza il roteare
delle nuvole
tra gli occhi

Portatori di sonno
“spazzini” di rancore.

Flor

VIA DEL MARE (Condomini)

Questo mare
seminato
di te e di me
ci disperderà:
me, alla deriva
dei suoi seni
pallidi
Te, urbana naufraga,
su isole di metrò corallo.
Non c'è altro
da scorgere
negli orizzonti di oggi,
tra le vele di ieri;
i rimorsi doppiati
già fingono ormai,
sereni mimi.

ma altri soli
da ingannare
non ne avremo,
solo la neve
che scende
impavida
a farci schiuma.

IN TASCA

In tasca
c'è ogni
mia figura
lontana
e scura

In tasca
dove non
metto mai
le mani

se non per
rivolsare
lo spazio
di pezze
che mi consuma

In tasca
c'è il mio
viaggio

l'inizio e la fine

qualche sorriso
estorto
perché ogni vittoria
non è mai completa
di buio.

Agosto 26 *1995*

CROCCANTINO ALLE NOCI
(O giù di lì, senza miele)

Abusatori
del tempo
Udite
Il tempo
ricopre le
sue noci
di più duro
mallo
ora che ne
avete scorto
il fondo
inospitale
per quando
vi giungerete.

Flos

Agosto 27 *1995*

MADRIGALE XXXIII

Io non so
se risponda al vero
quest'ansia
di occuparci
le mani e la mente.

Flos

NASCI

Putessimu nasci
ca'ngi fossiri già
i rasi pp' a via
e st'uocchi chini
ri rimani
scuntassimu

Picché ra luntanu
ra sta terra
non si veri a luna
e mancu i mamm
aranzani
a barcuni ri soli

Simu nati
e simu nuri
ammenti ca l'ombra
longa ri mienzujornu
tengi i muri
ri nu picca ri rulori.

COSÍ (Tutta d'un fiato)

Ho scritto
un pensiero
sul muro
per farmi compagnia
fin quando
resteremo da soli
io e le pietre
in fila
a contare gli
anni
trascorsi
mio malgrado
a trascinarmi
tra maschere
bianche
che si immaginano
di altro colore.

AMERINDIA

Mattino.
Come un fiume
lungo la schiena
il sole
ci riconosce già.
Era alba poco fa.
E dietro
l'ombra impastata
dei nostri occhi
giace
l'evaso dalla notte.

MILLE

Oggi mi sono alzato
malato di fantasia
di nostalgia curiosa
che non va più via

Immaginarsi mille anni
come mille passi
e mille angoli bui
e cento e cento sassi

Scoprirsi a rimproverare il sole
che ha dormito poco
perché di notte la vergogna
è un'ombra pagana
senza condanna

C'è un tarlo
nella mia mente di legno
e l'arsenale di un disertore
e la casa di un diseredato

senza finestre
senza finestre
e un solo finale.

ESPLORATORI (In un supermarket?)

Come il vento
non vuole passare...
c'è il coraggio
del mare
che dilata
i corpi
caldi di guerra.
Di terre
ne hanno viste tante
angeli per queste
preziose rotte
di uomini
pensosi e penosi
e di animali in spalla
saldi
come un'idea
impastata all'alba

Come il vento
non vuole passare...
applaudire al fachiro
in doppio petto
è d'obbligo
in questo grande
salone delle feste,
covo di marinai
tirati su a
pappa reale.

Settembre 2 *1995*

CHÉ SE TI HO AMATA

Io non avrò
più paura
di Te.
Della Tua
cangiante
misura.
Passeranno ali
più sicure
per questo campo
di volte.
E chiamami pure
vile
cuscino di piume.

Settembre 3 *1995*

MADRIGALE XXXIV

L'infinito scacco.

ASCOLTANDO WAGNER

Sembra un mormorio
Ogni dolore
brucia
di fatua fiamma
Pare un gorgoglio
dell'animo in festa
questo veleggiare di
musiche
per le stanze
Battenti violini
e amorevoli carezze
di arpe
poi
l'irrompere di una voce
poco fa
poco fa era inverno.

SARÒ ME

Non entra
per pudore
in quel passo
di memoria
era la mia mente
ma non vi entra
sapevo già
di porte chiuse
nel mio corpo
e di pensieri pigri
o prigionieri
Un gabbro di landa
aveva gettato via
le chiavi
E così rimasi
sempre chiuso
fuori di me,
come riparar
un guscio di
pietra fossile.

GERMOGLIO DI CARDO

Il dolore
dell'impacciato amore
invece di vomitare parole
Il dolore che segue le vene
io lo tengo stretto tra le mani
Il dolore deriso
perché fa più male
una scheggia di bene
nella carne impazzita e sorpresa
perché è lontano
quanto un pianto inascoltato.

WOODSTOCK

Canzone di rabbia
la raccogli per strada
la senti dal caldo
battere dei piedi della gente

È un vento che ci coglie stanchi
che sferza la pelle cangiante
È un violento desiderio di stupirsi
ancora, malgrado mille cristalli infranti

Canzone di rabbia
cortesia di un coraggioso specchio
nessuno ci regala voci
e noi ne prendiamo dalle cose

Così incontrammo l'eco
dei censori scalzi
il loro bagliore stentato
per terre violate da urla sovrane.

CHIMERE FUORILEGGE (Tutto funziona)

"Disoccupate
le strade dai sogni"
Cavalcate il pelo ruvido
della realtà
Serbate le lingue
per le pietre
Non avrete incubi
stanotte

Stanotte
tutto ruggisce
fuori dalle
vostre pazzie.

Flos

Settembre **9** *1995*

DISCANTO

Era un raggio
di cielo
a farci compagnia
solo un raggio di cielo
con la sua scia
E baci di panna
le nuvole

Nel quadro
un uomo al balcone
che saggiava il discanto.

Flos

Settembre **10** *1995*

MADRIGALE XXXV

Che la luna
cancelli il
mio cuore
É senza spalle
il mio dolore.

Flos

PENSÉE

Incapaci
ragni
sui muri
di luce
Il sole
ruota
intorno
ai misteri
cifrati
di
questo numero
di umanità.

RVD-MOVIE (Ombrelli in coma)

Passavano di là
scorpioni e coglioni
Trance di uomini
surgelati
sul più bello
La via stesa
ad asciugare
dal sangue della
mattina
Brulla mattina
di barbe incolte
La mano floscia
dell'assassino
le mani tese
degli amanti in calore
di fronte al video
che tracimava
di pillole incestuose
e fumosi raccapricci
terapeutici

Passavamo di lì
vite strane
vite rubate

vita incoraggiata
da bagni
di pulviscolo cosmico
in bottiglia.

Flo

Ah! che sarà, che sarà,
che sta nella fantasia
degli infelici.
IVANO FOSSATI

YO

Ascolta l'infinito
fanne miseria e ricchezza
anima e carne
canzone e preghiera
Ritrova
la curiosità
del nulla
nei pensieri blu
e nei sorrisi che
non pesano

Ascolta l'infinito
la svolta maestra
sopra i tetti
di casa tua
sopra le rotte
di una danza

E dimmi se ti basterà
perché io ci sarò

io ci sarò
con dita più lunghe
dei tuoi sogni.

OY

Una sola parola
è mille pensieri

Da dire Da amare
Tanto da non fare

Mutare i veli
in trasparenze di ghiaccio

Rosso sole d'oriente
spirale che precipita

e ombrelli di noia
sopra teste di gomma

Tanto da fare
Teatro
Teatro
senza bagnarsi
i piedi

Sarà meglio dormire
di musica e di alcol.

SUZANNE O'CCHIAZZURRI (Irlandese)

Avrò preso
quell'apostrofo
sulle rive dello
Shannon
di maggio
e non c'era
altra ragione
perché non ti amassi
fata
che per mano
tenevi il bambino
di Belfast

Perché a Belfast
c'erano bambini
come te
come noi
mille volte più
vecchi
della loro guerra.

Settembre **16** *1995*

AVVERBIO

Lentamente
gli amanti
diranno
alla cruna
delle loro labbra
di passare altrove.

Altrove!
Altrove!

Flos

Settembre **17** *1995*

MADRIGALE XXXVI

Asettico.

Flos

ICARO VOLÒ DI MARZO

Per questa
lenta emozione
che vivo
Per questo
salto
senza riva

grazie
di non avermi
donato le ali
padre

ché le ali
non portano
con sé
dolore

ed io
più del
dolore
ho desiderato
apparire.

I POSTERI DI GUARDIA

Il futuro
ha un profumo
Il futuro
ci impasta i
capelli
di cenere preconfezionata
Il futuro
compra
il vento

perché?

Per trasportare
la cenere!

ANNATA

Oh, le parole
scritte nel vino
come saranno salde!

Perché l'acqua
scorre, scorre
sul più trasparente
oblio (che ci lascia).

RAPIDÉ

Ho visto
gli sguardi
dei cercatori d'oro
chini
sull'acqua
da bere e da digerire
per l'eternità.

Risalendo la corrente
c'erano
i pescatori di vernice
intenti
a colorare il mondo.

Alla fonte
il tintinnare ansioso
delle promesse
e il sempiterno sole

ma era alla foce
che l'uomo
sceglieva solo
il proprio guado.

BALSAMO (refrain)

Io qui respiro
lontano
dalle ciminiere
e dalle note
della notte

ché le note
della notte
sono di nero fumo

e la coscienza
non diventi
sedimento di vino.

Flo

Settembre 23 *1995*

BELLEVILLE COME SARÀ

Apro e chiudo
le porte
alle stelle di cemento
al tuo volto incoraggiante

I cancelli
non hanno più case
da custodire
e vedi cani
disoccupati per la via

e la tonalità
del cielo farsi
spiovente armatura.

Settembre 24 *1995*

MADRIGALE XXXVII

Sono nato.

Ad un passo
da me,
il mondo.

INVERNO

Forte
il dilemma
è nelle mie
braccia
simmetria
di una sola meta

l'abbraccio
convulso del
mare.

E quando
berne
i sensi
non ci soddisfa
ci emozioniamo
di pura ragione.

NEMMENO AMORE

Che strano
muro di gomma
quando ti penso
e gli altri che crepitano
intorno a me

Hai acceso
fuochi sfavillanti
nell'umano terreno
della mia distanza

e io solo
ne conosco le
lingue
alla parete

che si impennano
e demordono
come la mia ansia
per te.

PROSELITA DI IDEE

Appena avremmo fatto
all'amore
con le fredde
lusinghe

laveremo
le lenzuola
nel succo
di dolore e di sangue
elargito in quantità

Anime Magnanime Del Giorno

Di ogni giorno che
conteremo
di ogni porta
di-amante che
sfonderemo

Diamante
Diamante
Diamante
mancava qualcosa
nella mia prosa.

APLOMBE DIPLOMATIQUE

Serrate
gli eserciti
sopra le mura
della città d'ira

Serrate
la luna
nelle strette
eclissi
di una notte

Imprigionate
gli amanti
che non lascino
seme
per strada

Dite
Urlate
Travolgete
le dita
che dicono

Spianate
le vie
dove passa muto
il carro aggiogato

Salite, Salite
Saliamo
la guerra degli altri
è passata.

CONFESSIONE DI UN IPOCRITA

Ho i pezzi
di un matto
passante per
caso
da una via
di fronte

La mia è scura
lì c'erano bombe

Altre ne conosco
in questo mondo
urbano
che mandano in aria
i piani di un nano

Vedi,
oltre te ne mostro
da dietro i vetri
della mia altezza
Un, Due, Tre, Quattro
sono bagliori di asfalto
ma non temere
ché son sempre
le vie di fronte
cieli bassi
ed eroi d'ombra.

Settembre 30 *1995*

BELLEVILLE COME SARÀ

Apro e chiudo
le porte
alle stelle di cemento
al tuo volto incoraggiante

I cancelli
non hanno più case
da custodire
e vedi cani
disoccupati per la via

e la tonalità
del cielo farsi
spiovente armatura.

Ottobre 1 *1995*

MADRIGALE XXXVIII

Ogni corvo
ed ogni re
vorrebbero
bandiere.

MONTAGGIO

Precipitammo
su questi angoli
tagliati su misura
per i nostri corpi

Ma non recitavamo
gravità gravose
bensì la vita
doppiata senza
che le parole
mietessero il tempo
ed avessero
un senso di
infinita rivincita
sull'ignoto.

SANTIAGO

Strade di me
che incontraste
pianure scalze
e monti violati
che incontraste
amici passati distanti

portaste la puntura
del cardo
e la mia preghiera
ad un'anima che io
non ricordo
se avesse sandali
o pietre per camminare

perché fin dove
arrivaste
c'era il mare
e di tornare a me
foste avare.

IL SOLCO ODOROSO DEL BUE
(Una nostalgia, non mia)

Lontano
si sparge
il solco odoroso
del bue

per la scorbutica
metrica della terra

di quella che c'è (senza far niente)
e si sente
di quella che non c'è
e si pensa.

MISERANDO

Una misura
di corpi diafani
tra le mani
di mia madre

erano tutto
all'infuori di me

cattivo presagio
di ingratitudine.

GIÀ TUTTO VISTO

Dei passi
senza attrito
e della mia scia
ne risponda
la campana d'ombra
in un pomeriggio
di vecchi al sole

io
avrò già
dolorosamente
immaginato.

Ottobre 7 *1995*

ALBA

Dieci proiettili di latte
e un gallo finto

Era il rumore
di una notte di guerra
senza frutti all'albero
della luna

Era l'argento del richiamo
delle sentinelle
e malgrado tutto
un chiarore avvistato e profuso
dissolse il male che era venuto.

Ottobre 8 *1995*

MADRIGALE XXXIX

Delirio
Untuoso.

SAGGIO DI INVADENZA

L'essere,
ragione prolifica
del bene e del male

I profeti
non ne vedranno
la meta assoluta
né i fiumi fecondi
daranno ai campi
tutta la loro acqua

Forse gli amanti,
oltre quel mare preservato,
avranno già vissuto tanto
per chiedersi del tutto
che non consola.

BAGNO DI LATTE

É una palla
di cannone
questa memoria
antica
questa primavera
che precipita
su binari di
neve
e brandelli di tempo

Noi abbiamo il
cuore
e muscoli spessi
da reggere l'urto

ma l'onda che
trafuga il mondo
ci è passata
tra i capelli
si è vestita
da fenice

eppure ci è
sfuggita.

MODE

Di nuovo piove
É l'entropia
che distende
le membra

Di nuovo i
fumi di una
danza frenetica
si alzano
dai rifugi d'Occidente

Di nuovo
scadono preghiere
annunci di giornale

Oggi
è il primo giorno
di un nuovo morire

quello senza pensare.

PREDA

Hanno cuori
e treni ad ogni stazione
Hanno rancori

le diligenti chiacchiere
di un pomeriggio
sotto le coperte
di una processione

Hanno vuoti di fuoco
sopra le misure di grazia
il pane caldo
e l'icona in birreria

Hanno i nodi
tesi ad asciugare
a Bicetre o ovunque
alloggi un sogno

Hanno dolci mani
snervate dai fili dei burattini

Trappole
nel regno di un bar
o lungo un curioso passeggiare

Hanno piedi
e vento che non soffia

e basilico da
chiedere sporgendosi.

DILUIZIONE

Metallo
l'uomo codardo
di tutto si riveste
e resta nudo
A domani
ad un nuovo sito
di mercanti e armi
A domani
fratello
nel mirino
la rima
digiuna
tra le alchimie
di latta e incenso
Un nuovo grigio
limpido e freddo
verrà

e avremo
respiro di cobalto
e sensi di silicio

Ma domani
domani avremo
a colazione
un cesto di canditi.

Ottobre **14** *1995*

URBE

Piano,
un morso
di paglia
e stracci
è il lento
masticare del
fuoco

sopra questo
campo a misera
veglia

dispersi le mie
notti di orizzonte.

Flos

Ottobre **15** *1995*

MADRIGALE XL

Una prova
è sempre
un passo.

Flos

TUTTE LE COSE CHE LEI MI HA DATO
(un momento)

Siamo
i corridori
di Maratone
Diligenti piedi
e palpebre basse

É cessato
il vento
alle nostre spalle
Ora
l'immobile
strategia
della strada
ci porta
alla meta
bagnata di sole

Siamo
angeli punzonati
prima del circo
e delle fanciulle
dal pube intonso
che ci acclamano
dal ciglio.

Flo

UNA CANZONE

Passò
una sirena
quella notte
a largo
di nessun dove

Lungo una
corrente
di clandestini
di amanti naufraghi
ed assassini

Com'era bella
la strada di corallo
e quanta luna
per le strade del mondo

quella notte
che il mare
ebbe spuma di neve
ad impettire le onde

perché passò di lì
una sirena.

TRASPOSIZIONE (I)

Sono qui
Sono qui
Sono qui
bevuto ed
imbevuto
corde vane
si agitano.
Rien.

TRASPOSIZIONE (II)

Non riusciamo più
a danzare nudi
Com'è difficile
ingoiare
bocconi d'orgogli
quando
è corto
il fato teatrale.

TRASPOSIZIONE (III)

Incido
il vuoto
è duro
ho bisogno
ho bisogno
resto
lama
spossata
senza
filo
senza
umore
senza

provate
a stringermi
forte
sentirete
il ribrezzo
dell'aria

Io non
ho
aria amica.

Ottobre 21 *1995*

NEBBIA

Fin quando
tutto sfuma
Il cieco racconto
e l'amore.

Flos

Ottobre 22 *1995*

MADRIGALE XLI

Sarà
Cometa.

Flos

SCUOLA

All'esame d'amore
non dissi nulla

né della sintassi di un bacio
né di versi coniugati all'alba

solo
ritorna in spiaggia
violatore di molluschi.

IO, AL BAR

Mulini di vento
e cento fughe di paglia
Le avete viste
affogare
in bar di cioccolato
ed
intelligenze strane.

MISOGINIA

C'era logica aziendale
in quelle dimissioni d'amore

c'era un costo sindacale
ed una malattia erariale

Esercizi di padronanza chimica
mostrava il mediatore

patteggiamo la simmetria
di semi

o l'ultimo strillone
perderà di vista
la notizia.

NECESSITÀ DEVIANTI

«Incauto
incauto»
disse l'egoista

Come potrei
terminarmi
senza gli altri?

senza le
loro lingue
d'alloro
non sono nulla

sprofonderei
di fallo in fallo
verso
i muri di umido
pianto
che farebbero
apparire più triste
anche la vergogna.

T(ORRIDO)

È precipitata
una stagione
pochi alfieri
sulle mura
i sassi aguzzi
erano di sceneggiatura
dissento
dissento
signor padrone
mangiamo
pane e copione
e topi
passano
dietro i vetri fumé
della diplomazia
fatta per il bagno
acconcia per il ballo

È precipitata
un'altra stagione
signor padrone
un'altra donna
coi suoi figli, non suoi, non suoi, signor padrone ma suoi,

Aspettiamo che spiova
in questo purulento
caldo d'estuario.

Flo

Ottobre 28 *1995*

TRASCINAMENTI

L'ansia è
un freddo
imploso

è l'ovvietà
della sorpresa.

Ottobre 29 *1995*

MADRIGALE XLII

Trasporto spose
e accenno passi.

MUREIA

Simili
a canzoni
scalze
esperimenti
di luce
sollecitano
l'uncino
del dolore

Sono toni
corvini
e misure di
sorriso
profane
a dissestare
le tormentose
vie
delle nostre
voci di dentro.

SINDACATI DA UNA PANCHINA

Venga
ultimo di tutti
il solerte sole
esattore

Venga
a giudicarmi
dalle mie tasche
dalla mia sabbia
imbevuta di tabacco

Ho fatto
troppo male il bene

come le stelle
belle e disperate
leggono gli occhi
dell'amante e del suicida

Venga
la madre di Kaos
o un lungo inverno
per girarmi intorno.

CANTIERE

Costruire
una strada
tra mille primavere
e digiuni di freddo

Io ti ho preparato
cantiere del mio cuore
che di affanno e di incanto
scolpisci pietre miliari
sul ciglio orlato
di anemoni e piume

E se mai
ad ogni svolta
ci sarà pane caldo
e argento di luna
e modi e modi
ancora
di sconfinato amore

avremo reso al mondo
una via
dopo tanto codardo mare.

Pagina lasciata vuota dall'autore

NESSUNO

Non c'è cosa al mondo
che non abbia nome
Nulla si nasconde
alle nostre
facoltose ignoranze

La pretesa e la certezza
ci rendono strascichi
di sapere, quanto al
mare lascia di sé
alla spiaggia
nel luna park
della Luna

Poesia forse
che non fosse copia
o anima di dizionario.

Novembre 4 *1995*

UN POLO DAVANTI A NOI

Passavano comete
di cuori
sopra la mia testa

Eravate voi
corpi certi e trovati
che prendevate il volo
dalla mia festa.

Flo

Novembre 5 *1995*

MADRIGALE XLIII

L'occhio è l'acrobata
nel circo vuoto.

Flo

CELATE COLATE DI NEVE (Una lingua)

Era un
figlio o un
despota
l'ultimo
uomo
del brusio

La pelle
cocente
messa ad
abbaiare
alle donne

quelle di un
destino affilato
di amante
quelle di un circo
messo in piedi
in fretta

Non ricordava
più il suo nome,
se avesse chiese
o ali basse
se avesse modi
e l'incenso negli
occhi
per benedirsi
allo specchio.

PROPOSITO SU QUESTIONI D'AMORE

Silenzio

oltre la dinastia
di Babele

sopra i giuramenti
dei Farisei

Silenzio

Nelle gole di Orlando
sulle gote di Francesca

Tra i costosi arpeggi
dell'anima

Silenzio

Silenzio ed incanto

Promesse
di un fiume
a ritroso
che non ritrova
il gusto della nebbia
nei muri di lava
della sua valle.

Silenzio
ed altro rumoroso
affanno.
dalla mia festa.

STRANAMORE

La sola
luna rimasta
alla lotteria
dei cuori
ci passò
dinanzi
sopra un carro
di pubblicità
al neon.
Era il segno
dei Tempi
sghembi;
l'acre odore
di passaggi
in ombra
bandito dalle
narici ammaliate
da qualche Pirata
televisivo,
sopra i nostri
riposi
rindovinati.

MUSEI

Ho atteso che
l'ultimo cimelio
fosse deposto
che l'ultima
luce calda
si fosse posata
sopra i sentieri
di tela e gesso

Ho atteso
il freddo urlante
del marmo
erano le mie scarpe
che si meravigliavano
dei lupi a guardia
delle greggi

Ho atteso che
il mio biglietto
stanco
cadesse dalle mani
del custode
al cestino e
dal cestino
ai denti affilati
del colonnello
finché non ci fosse
più nulla che
sapesse del mio
passaggio e
del mio alito.

SPASSI

Eppure
a qualche fantasia
dovremo rinunciare
Il piacere lindo
della mente
non si completa
e fuori gli aguzzini
vestono fiori
Al travaso del dolore
ed alle donne coi guanti
alle immagini ossessive
di un sogno brulicante
che ci svuota
come armadi nel dì
di festa
e ci lascia nudi
senza anima.

E poi verranno i manti
ad insegnarci lo spirito
e scatole di acqua
per contenerlo
e avanzi per l'inverno

e avremo il coraggio
di deglutire
tanto inventario
di un arcobaleno.

Novembre **11** *1995*

SI GIRA!

Vorrei conoscere
ciò che resta
della poesia

per te sola

senza sciocche
glorie altere

per amarti da
lontano
come fervida comparsa
in tante parole.

Flos

Novembre **12** *1995*

MADRIGALE XLIV

Ah, sognatori!
Fecondatori della
notte.

Flos

LO SBADIGLIO NELLA TORTA

Mi hanno trovato

É
la mia mente crepuscolare
che ha tradito
la sua
frenesia decadente

Mi sono perso
Evaso da giorni.

FERITOIE

Il cuoio
inciso dei denti

Sono fermenti
di moda trainante
Sono sensi emersi
dallo stagnante dolore

E ci aggiriamo
tra le ferite rampanti
ostentando lampo di festose
e mediocri whisky allungati.

BALLA DA SOLA

Lasciati inventare
che non servono
canzoni a domicilio

Lasciati andare
curva danzante
che gli occhi dei
vicini non hanno vele

e che solo il tuo
vento basti
a farti mormorare
un grido
un moto

prima che l'autunno
venga d'autorità

e sgridi le stelle
che prendono in giro
gli amanti.

ECLISSI DI VOLO

Senza altro
cielo
da immaginare
sta il pilota
nelle sue notti
di guardia
all'amore

Egli
ha già bevuto
fino in fondo
tutto il suo moto,
ha già divelto
le torri più ardite
per far spazio alle
sue ali

Ed ora
aspira distanze
e non vede
per il suo tempo
che mete monotone
come la terra
per chi la calcola
da lassù.

MAGNESIO (Imitazione)

Assassino e
attore
il frutto del coraggio
è un suono d'arpa
e star lì ad ascoltare
è un cimelio antico
messo a riscaldare

Ora piove
ma nessuna nostalgia
vuole la paura

e ditemi voi
che girate ad
armarvi di forza
se questo piano orizzontale
che è la vita
vi regga tutti
per una foto
un po' più ardita.

Novembre **18** *1995*

INTERNI

Troppo presto
immaginai una
facile scala
fino alla sua porta

Troppo presto
perché il cuore
non si ammalasse
di felicità.

Flor

Novembre **19** *1995*

MADRIGALE XLV

Radice,
Fin dove
arrivi e ci sei
sconosciuta?!

Flor

UN PICCOLO UOMO (Segreto di poeta)

Un piccolo uomo
ha abbracciato
l'età e il dolore
del mondo

Un piccolo uomo
non si sa come
che si stupisce delle stagioni
e indossa il cuore di tutti
perché egli lo sa portare

C'erano scoppi di risa
intorno
e torrenti d'ira
e arcani rancori

Il piccolo uomo
danzava nelle valli senza un eco
Era curioso d'amore
riavvicinava distanze
e correva, immobile
da dietro i vetri
del suo sogno

Il piccolo uomo
non conosceva altro
che la paura degli altri
di non arrivare
quando li vedeva passare
rimestati dal loro stesso scettro
che un mago burlone
dispensava dalle mille
cime della terra da scalare.

DIES

Ho scoperto
l'inferno indeciso
di chi non può
dall'acro di un sole benigno
l'ho scoperto
disseminato
di nuvole e campo

E poi la sua, mentre tu parlavi,
ho trascinato a letto
il mio disperato
nodo alla gola.

MONGO (Un freddo tepore)

Il bianco ed il nero
sono rifugio
di un cuore semplice

E ad ogni viaggio
ad ogni fotografia
ho reso
di più orgoglioso conforto
il mio abitare.

UNA SPALLATA

Un altro sangue
verrà
umile e forte
ad irridere la morte
nell'ira più profonda

quando il mondo non
respira da sé

E i conti di dolore
avranno altre valli
e le tombe mai più
madri inconsolabili
e solo vedovo marmo
inutile
si sentirà corroso
dal nuovo tempo

Certe luci
portate in processione
spianeranno la terra
alla stremata fonte
del coraggio.

GALLO INVANO

Chi si ricorda
del rumore
della gente
che ti ributta
nel tuo mare di cera?

Certo non voi
visi sprecati
di salsedine vergine

e nemmeno voi
disegnatori di
offerte speciali

e quanto a voi
predatori del necrologio
avete la testa
scavata dai vostri
pensieri in corsivo

Ma chi si ricorda
del rumore
della gente
che ti ributta
nel tuo mare di cera?

Certo le mie orecchie.
E le vostre inamidate
disperazioni
potranno trarre sollievo
da un altro anonimo tuffo a Sparta.

Novembre 25 *1995*

ME

Sono questa metà
che non pensa

sono questa metà
che ama
e si confonde.

Flor

Novembre 26 *1995*

MADRIGALE XLVI

Ditemi
di dirlo.

Flor

VIA EMILIA

L'antro sguardo
già ci sorrideva
e non pensavamo
di voltarci
per vedere dove
si perdesse
Sopra di noi
il disprezzo smagliante
dei pioppi
ci nascondeva al
vento paludoso
e nessuna stagione
era più nell'incavo
del tempo
che dischiuse poi
a pioggia
la sua mano
sopra le nostre
figurine smorte
di tanto orizzonte.

VANTONE

Dove siete finite
penne perbeniste
da che dovrete
scrivere il vostro
elogio funebre
Dove siete finite
resti di mani scurrili
in doppiopetto
Eravate sui palchi
nella carne
di cadaveri
sotto i ponti
Eravate la mente
di ogni mostro vivente
e sapevate diluire
un giorno
in un anno
quando la coperta
era troppo lunga
o troppo corta
per coprire
i vostri musi orbitali
sbavanti melassa.

INTANTO

Quante misere ragioni
si rincorrono
mentre noi sverniamo
all'addiaccio
la nostra vita

Del tempo
che non ha ambizioni
e non gareggia
nemmeno ci accorgiamo

quando marciamo
solidali solo
col nostro dolore

e intanto la
notte ed il giorno
ci vestono
di improprie destinazioni.

FUNICOLARI

In alto
più in alto
del più ardito paradosso
del cielo

Sedevamo
commensali inopportuni
al tavolo
delle cose mai viste

E c'era un mercato
innocuo
sulle nostre teste
e dita golose
che spremevano
dalle nostre labbra
nettare di nuvole
ed aceto di stelle

In alto
più in alto
nessun artista
aveva immaginato
tutto il resto
(che ci consola).

PLACEBO

«È tutto merito vostro!»

Ma erano stanchi
confusi
quelli che l'estate
insidiò
di sole e sabbia

«È tutto merito vostro!
vi ripeto»

E nacquero i pigri eroi
del giorno dopo.

Flo

Dicembre 2 1995

IN LODE

Fin dove
eri salito,
amante?

Fin dove
la consuetudine
di sotto
era vertigine.

Flos

Dicembre 3 1995

MADRIGALE XLVII

Un ponte
è uno spezzone
di guerra
che non passa.

Flos

STELLA-CUSTODE

Stella che cammini
senza i miei pensieri
per bandiera

quanti
(miei) misteri
udiranno nel fuoco
del tuo ultimo giorno

stella-custode

che non vedo
oltre la mia presunzione
di poeta

dammi
una traiettoria
che non sia scia pietosa

se dall'uscio
dell'universo
è lecito spiare
il campo di idee
dietro le nostre spalle
ed io
ho il semplice timore
di voltarmi indietro.

SMAGLIANTE PATIBOLO

Ho udito
i canti maestosi
degli alberi
di guardia
alle loro radici
perché è dalla terra
che nasce e muore
una vita

Ho visto
l'ardita cima
annodare
fiocchi vezzosi
alle foglie
e quanto sia
inutile il precipitare
semenza
perché è dalla terra
che nasce e muore
una ed una sola
vita

E a quella parte
dell'albero che vidi spoglia
a quel tronco stupito
che tanto poteva
legai il mio giorno,
i piedi in testa
alla genesi
la mente, o quanto
ne restava
in pasto alla nemesi.

CROISSANT

Mai visto
un eroe
al mattino

Senza trucco
e senza caffè
parrebbe invero
un Mediocre destino.

ALTRI PASSAGGI IN OMBRA

La ragazza
ha gesti arditi
come chi si muove
per noia
e sa scegliere prima di noi
le cose
per scacciarne la paura
che è la storia
di un uomo sbagliato
di un accordatore di pianoforte
che non ha mai avuto
altro mare
per perdersi
se non nel suono
di lei.

STELLE E STRISCIE

Il firmamento
è un posto di anime
senza tormento

che noi contempliamo
immote
e chiamiamo
“stelle”

E di giorno
le ritroviamo basse
nell’ombra delle cose
a seguire pazienti
il passo
rotolare per questo
mondo furente.

Flo

Dicembre 9 1995

UN ALTRO GIORNO

C'è ancora
meraviglia
se vuoi vedere
il lucido angolo
delle pietre
che regge ogni stupore

C'è ancora
meraviglia
e ce ne sarà
dopo di noi.

Flos

Dicembre 10 1995

MADRIGALE XLVIII

Volontà
disse di sé stessa:
"Ho un vigore
sazio di noia".

Flos

DUE VOLTE

I capitani
hanno naso di corallo
disertano
i signori della guerra

e muoiono
di altra guerra
per certe ruggini
di un cuore.

I capitani poi non sanno
cosa dire
a certe madri
e a nude spose
ma stendono le mani
in un saluto
come vele che non riposano

e se non avranno
pace
sarà un figlio
del vento e delle onde

ad un passo da loro eppure
ad
un nodo
il mondo.

Flo

ADDOSSIAMOCI

Passo svelto
a cosa muovi?
Ai pesanti capelli
che ha
in cima ad ogni
faticosa scala,
e quale altro
rifiuto
hanno in serbo
i nostri occhi
di camomilla?
Vedi
di quanto divertito
dolore
ci rendi spettatori,
pesanti capelli?!

Flor

SACCENTE

Tiepido
e vanitoso
Rincorso dai
fantasmi
dei sensi

Il cuore
e un senso

Tumultuoso
non tuo
poco vicino
alla tua morte

per non sapere
che immenso mare
come
tra me e
i marinai in coperta
che tirano dadi
di pelle d'uomo.

DOPO LA VOSTRA NAUSEA

Nessun giudice
bastò a me stesso
giunto alla
spianata della giustizia

Solo le parole
della corte
che tremavano
e avevano la lingua
fredda
di chi non ha
mangiato
come di vittima
per lungo tempo d'occhio

Questo immaginai
nei miei giorni
di pensiero furente
fuori come lo
sguardo languido
di due occhi da palio

ma non c'erano
madonne sedute
solo candide lucertole
al sole.

MOZIONE

Ed ora
che gli specchi
per cui pagavo
sono finiti
con chi mi
ingannò

chi ha portato via
quelle lucide lattine
di oblio?

Avreste dovuto
vedermi
soccombere
alla mia sensuale
e cattiva miseria.

Flo

Dicembre 16 1995

RANDAGI

Siamo
cani facoltosi
e coscienze
di naufraghi

e il piatto miele
della morte
ci seduce

Nel dubbio
restiamo seri
senza abbaiare.

Dicembre 17 1995

MADRIGALE XLIX

Il presagio
e l'illusione
sono l'inflazione
della nostra
mediocre fantasia.

RIMBALZO

I coralli seducenti
alzavano
inni di carmi salati
di tempeste
trascorse in preghiere
nella rabbuiante
e caustica onda

I marinai hanno
ferite aperte
e odore di acqua
scolpita dal sole

e dal fondo
immemore di
precipizi e battaglie
storni di mari voraci
ghermivano
il solo barlume
di altra luce.

APPENA

L'arco di
noi
è Teso

il dardo
infiammato
dalla nostra
lacrimosa pietà
precipita
da traiettorie
volenterose
(di lasciare da
parte il gelato
alla panna)

ma subito
dopo
ci masturbiamo

gli alberi di
Notthingam sono
duri da penetrare

Altra umanità
ha sfinito
il tendine che
schiocca.

OH!

Ho da dire
qualcosa
la mia posologia
di vanagloria
perché possa
mangiare
incredulo delle
mie parole

perché la bocca
dello stomaco
si ricordi di
quanto sia bravo
ad inventare
miserie.

Flos

SULL'ARA

Precipitare
aspro e sparso
come il sangue
dell'immolato
che non cercava
grazia
e lasciava
agli occhi spiritati
dei suoi Boia
il triste lutto
della speranza.

UN GIORNO

La bocca
impastata
di sabbia e
di mattino

Le labbra
protese
senza rimedio

e il sole
costante
fedele
imbarazzante
consumatore
di giorni

il cuore...
da qualche
parte.

Dicembre 23 1995

NE-NO

Restare
al buio
senza l'Unica luce
omologante

ecco
il modo migliore
per vedere le cose

come i pescatori
da soli
nell'ardita
invasione notturna
delle loro reti felici
che si immergevano
in altra oscurità.

Dicembre 24 1995

MADRIGALE L

A chi non sono
mai piaciuto
dirò di
ridurmi la pena.

LINEA

Linea
imperitura lama
di dolore
ghigno e sorriso
volto e luna

Sei solo
una linea
che attraversi
chi non ti basta.

Flo

A ME STESSO

Quando
tutti i tuoi nemici
avranno conosciuto
la morbida ansia
del velluto

e l'eccitazione
della lingua
spezzerà i loro
antichi, miseri
pianti

Allora e solo allora
non avrai più
ragione di essere
loro amico.

PER PAURA O PER CORAGGIO

Sopra di me
una strana poesia
una strana malattia

mille bocche
di un coro antico
muovono altalene
senza vento

Lì dove c'era un alito
una voce più di tutte
pareva mostrarsi
ai miei occhi

Lì dove c'era
una via dipinta dal giorno
incontravo una mano
che facesse ritorno.

VULCANO SPENTO

Sulla stessa
incudine di idee
giace la vostra ragione

Ah! Ad avercene di forza
per picchiare più forte!

Flos

FIUMANE

Compiacersi
senza la memoria
della noia
che partorisce l'atto:
questo è il mio diritto naturale
il mio tempo imploso
che non sgorga.

Dicembre 30 1995

IN EXTREMIS

Per rabbia
tutto vive
Nemmeno un pensiero
coraggioso
può morire

Quanto a me
è tutto stato
uno sbaglio

Un lungo
prodigo
sbaglio
delle vostre menti.

Flos

Dicembre 31 1995

È tutto quello che non va;
le mie parole.

Flos

VOGLIO (Un mattone)

Ora voglio essere libero
solo nel mio campo senza canne
solo con il mio passo e la mia ombra
Ora voglio precipitare
senza gli sguardi attrati della gente
senza cupola di caduta, e di risalita
Ora voglio danzare, urlare, stringermi
trascinarmi su terre vergini
anarchico farmacista dei miei sentimenti
Ora voglio che l'immensa solitudine
mi consumi di gioia ma adesso
la neve dei monti l'acqua del mare, sentirle tutte
Ora voglio la mia pelle su di me
la mia mente sfiorante come un secolo
il mio cuore tumultuoso di incendi e saccheggi
Ora voglio sfiorarmi nella menzogna
ridurre la verità a brandelli
condannarmi, pentirmi, osannarmi
spegnermi

Ora voglio mia madre accanto a me
e nulla più,
forse solo un bacio di labbra pietose.

Pios

RISERVA DI MERAVIGLIE

Un passo
è un avanti
quando
lo sguardo
non abbia
e una parola
vive
se non nasce
invano

E noi
di strade
ne abbiamo
percorse
e di bocche
ne abbiamo
assaltate
senza
che nessun vento
di cenere
sporcasse le
nostre bianche
vesti.
E di tutto questo
non ci siamo
stupiti
come del pudore
del nostro cuore.

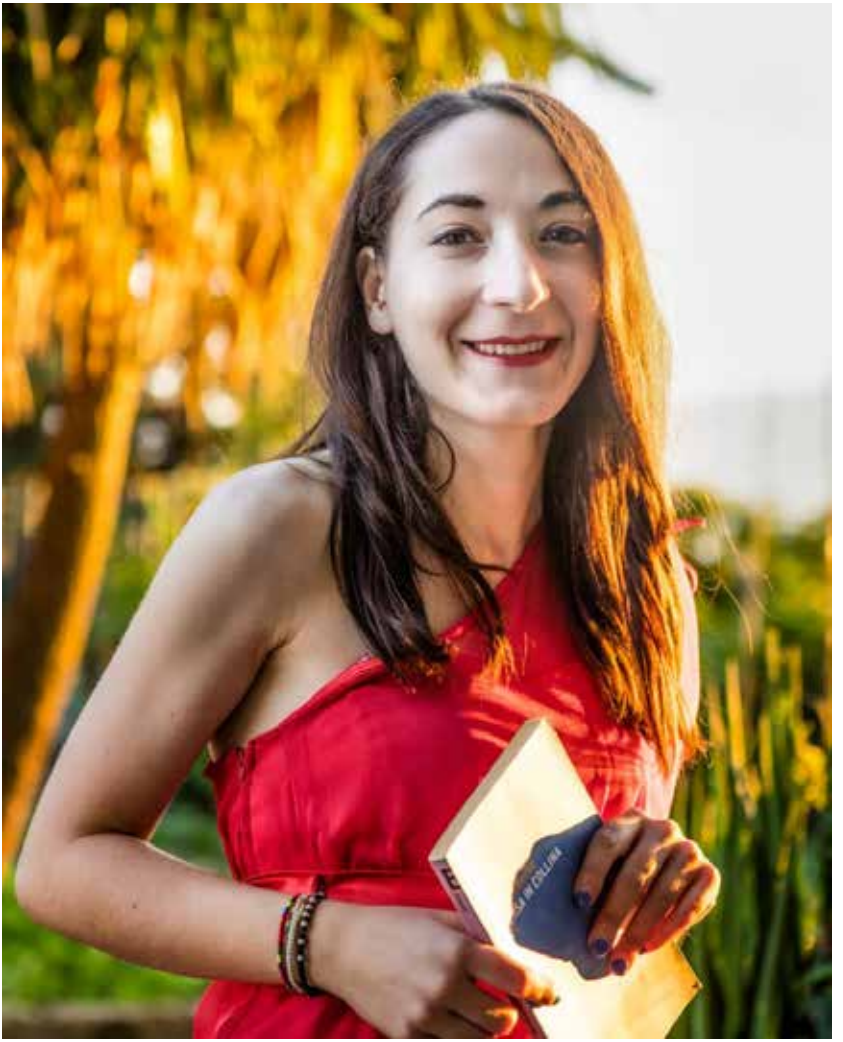
Pios

VULCANO STENTO

Sulla stessa
vicendevole di idee
pace la vostra ragione

Ah! Ad avercene di forza
per pulsare più forte!

FIG



A Giovanna Marchese
che, con amore e dedizione,
ha trascritto questa agenda
dalla non facile grafia di Fiore.

Foto di Fiore sotto il campanile di Aquara

Finito di stampare
nel mese di Giugno 2023
dai tipi della

GraficheCapozzoli

Via Carlo Mattiello, 33
84098 Pontecagnano Faiano (SA)
www.grafichecapozzoli.com
info@grafichecapozzoli.com
Tel. 089 382647
Cell. 351 8490250

Fioravante Serraino (Salerno 2/9/1970 – Aquara (SA) 23/10/2018) ha vissuto ad Aquara; da qui, mantenendo salde le sue radici, ha idealmente visitato ogni luogo in ogni tempo.
Ha vissuto la sua esistenza in una cosciente simbiosi con il suo luogo di origine. Fiore, come ad Aquara tutti lo chiamavano, conclude i suoi studi in Scienze della Comunicazione con una tesi sul dialetto, che diviene uno strumento per esplorare più in profondità le origini e le dinamiche umane.
Ha scritto moltissime poesie e, la presente agenda, ne è una parziale prova; ha contribuito a raccontare la vita aquarese in articoli, canzoni e, non ultimo, recuperando i testi del tradizionale carnevale aquarese.

In copertina foto di Fioravante Serraino